ABBONAMENTI

Roma, Torino — Milano — Napoli — Firenze — Venezia

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler

Anno XIV. Mercoledì 16 Dicembre 1896 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Mercoledì 16 Dicembre 1896 Num. 348

Anno XV **LA TRIBUNA** Anno XV

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana copie 120.000

La crescente diffusione ha obbligato la Tribuna a provvedersi pel 1897 di nuove macchine rotative, a rapidissima tiratura. L'abbondanza continua della materia l'ha inoltre consigliata a far dotare queste macchine di nuovi e speciali meccanismi capaci di dare stampati e piegati in brevissimo tempo due giornali a sei e a otto pagine.

Nell'anno prossimo quindi, e possibilmente fin dal primo giorno — potremo spedire ai nostri abbonati

la TRIBUNA in sei pagine.

E per tal modo, essi riceveranno un giornale ancor più completo e vario di quello che ora loro perviene.

Naturalmente questa trasformazione esigerà studi e sacrifici grandissimi da parte nostra — e per conseguenza dobbiamo prevedere anche il caso che ci torni impossibile di dare ogni giorno al giornale il nuovo formato. In questa occasione dobbiamo rivolgerci più che mai per incoraggiamento ed aiuto ai nostri lettori, i quali, trasformandosi in abbonati diretti, godranno del vantaggio che loro offriamo e lo renderanno permanente e sicuro.

ABBONAMENTI PEL 1897

Oltre alla Tribuna Illustrata della domenica (Supplemento), la quale aumenta sempre in diffusione ed in successo e che continuiamo ad offrire in abbonamento cumulativo

per lire **22** annue — lire **12** semestrali — lire **6** trimestrali

un'altra vantaggiosissima combinazione offriamo ai nostri lettori, e cioè un

Abbonamento cumulativo colla "Scena Illustrata"

splendida pubblicazione quindicinale edita in Firenze in grande formato di 16 pagine splendidamente stampate ed illustrate da molte e bellissime incisioni in nero ed a colori.

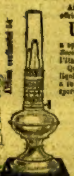
Tribuna e Scena illustrata per un anno lire 24
(Due giornali pel prezzo di uno solo).

Abbonamento alla Tribuna quot., Tribuna sett., e Scena Illustrata
Anno, lire **28** — Semestre, lire **15** — Trimestre, lire **8**

Abbonamento alla sola Tribuna quotidiana
Anno, lire **18** — Semestre, lire **10** — Trimestre, lire **5**

Grandi premi del 1897

Anche quest'anno saranno splendidi ed utili. — Agli abbonati annui che aggiungeranno Lire 7 offriamo una vera novità:



Una lampada da tavolo a incandescenza

a spirito completa, con guarnitura, vaso e piede, reticella e tubo infusibile, specialità della Società anonima per la incandescenza a gas (sistema Auer) in Italia, proprietaria esclusiva per l'Italia del brevetto per l'incandescenza a gas.

Questa lampada costituisce la più brillante applicazione della invenzione Auer ai combustibili liquidi [illegible]

Un altro bellissimo premio agli abbonati annui e semestrali, che aggiungeranno al prezzo dell'abbonamento LIRE 6, sarà

UN REMONTOIR IN ACCIAIO OSSIDATO

[illegible]

Finalmente con la semplice aggiunta di LIRE DUE tutti gli abbonati potranno avere

I ritratti del principe Vittorio Emanuele e della Sposa

Superbi lavori del pittore Sorio, eseguiti appositamente per noi dalla Casa Bertino di Milano alti cent. 60 per 80.
Ovvero tanti libri per l'ammontare dell'abbonamento semplice Lire 18, 10, 5.

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA, Roma
S'inviano programmi a chi ne fa richiesta.

Roma, 15 dicembre 1896

Due nuovi incidenti minacciano di rendere più delicati i rapporti fra la Spagna e la Repubblica nord-americana, già tesi per la pretesa — apertamente affermata dagli *jingos* americani — che la Repubblica federale abbia diritto a intervenire nella questione cubana. Il primo, per ordine cronologico, è quello del piroscafo americano *Laurada* che dalla Sicilia, dove venne mandato a prendere parte del carico, dovrebbe far scalo a Valenza. Il *Laurada*, che è adesso mercantile, servì più volte a trasportare filibustieri dagli Stati Uniti a Cuba; i patriotti di Valenza — che nell'ora presente costituiscono tutta la città — non vogliono che il loro porto ospiti una nave che ha così brutti precedenti, e sembravano decisi a tutto pur di raggiungere il loro scopo. Tanto che il governo, preoccupato, ha dato ordine che un incrociatore di prima classe, il *Maria Teresa*, si rechi da Cartagine a Valenza per far fronte ad ogni eventualità, ed ha preso precauzioni militari per mantenere l'ordine, mentre il console americano dal canto suo ha telegrafato e ritelegrafato agli armatori perchè ordinassero al capitano del *Laurada* di lasciare in disparte i porti spagnuoli nella sua rotta.

Tutte queste misure preventive impediranno molto probabilmente che il *Laurada* approdi a Valenza, o che, approdandovi, avvengano disordini che mettano il governo spagnuolo nella condizione di sentirsi chiedere e dover dare soddisfazione agli Stati Uniti. Più grave è l'altro incidente rappresentato dalla grande eccitazione prodotta in tutta l'Unione americana del Nord, ma più fortemente a Nuova York ed a Washington, dalle notizie che non in campo combattendo cadde Antonio Maceo, ma vittima di un'aggressione improvvisa trovata dove, per invito ricevutone, aveva creduto di trovare persone delegate a trattare con lui della pace.

Che non potendo avere apertamente ragione della tenace resistenza dell'eroico Maceo, il generale Weyler, o chi per lui, abbia ricorso alla frode, e che la vantata vittoria altro non sia stata che un assassinio, non è provato. Ma e gli insorti, i quali non avevano mai saputo decidersi a ritenere che il Maceo fosse morto; e i *monroisti* che afferrano avidamente ogni occasione per agitare l'opinione pubblica e travolgere nelle sue correnti il governo federale, possono attingere il convincimento che la novella dell'assassinio divulgata dal *New York Herald* sia esatta, da tutto quel complesso di notizie contradditorie che corrono il mondo da una settimana, e più che altro dalla circostanza, ammessa anche da versioni di origine spagnuola, che a Punta Brava Maceo non si sarebbe trovato alla testa degli insorti di Pinar del Rio, ma di altri si quali sarebbe andato incontro. Ad ogni modo sono addirittura impensenti le conseguenze possibili dell'eccitazione che il telegrafo ci segnala.

Il governo federale, lo si è visto dal messaggio di Cleveland, non è punto disposto a gettarsi allo sbaraglio di un intervento precipitato; ma se i tiepidi del Congresso non riescono a frenare i bollenti, e l'ira per il presunto assassinio strappa al Congresso risoluzioni estreme a cui il governo federale dovrebbe inchinarsi, la lotta armata, mutando terreno, assumerebbe proporzioni di una gravità eccezionale. Non soltanto per la Spagna, la quale dovrebbe raddoppiare le dimostrazioni della sua forza di resistenza, ma anche per tutte le nazioni europee che hanno possessi o interessi in America. Un nuovo principio di diritto internazionale verrebbe invero introdotto, secondo cui agli Stati Uniti, fattori naturali del continente americano, spetterebbe *de jure* l'ingerirsi nei rapporti fra una colonia e la sua madre patria, quando siano in giuoco principi di equità od anche solo di morale. E quale potenza potrebbe lasciar libero il trionfo di un principio che si risolverebbe nella limitazione della stessa sua sovranità? Onde gli amici della pace devono augurarsi che per questa nube nera venga dissipata.

Le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì

Abbiamo già dato ieri, nel breve commento quotidiano al rendiconto parlamentare, un giudizio sommario delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, in risposta alle interpellanze sui fondi di soccorso ai danneggiati dal terremoto. E malgrado che una disgraziata trasposizione tipografica abbia reso quel commento meno chiaro di quel che doveva essere, il lettore intelligente ha certo compreso quale fosse il pensiero nostro, e come ci fossimo sentiti in dovere di non lesinare la nostra approvazione ad una attitudine che ci pareva ricondurre non solo la mente del Presidente del Consiglio, ma tutto l'indirizzo del governo ad un più equo apprezzamento della situazione, ad una meta più alta e meno pericolosa.

Notammo, ieri stesso, che il senso e l'intonazione del discorso dell'on. Di Rudinì rispondevano perfettamente all'ambiente parlamentare, e potremmo aggiungere oggi che non solo l'ambiente della Camera intera, ma i sentimenti prevalenti nella stessa maggioranza governativa eran tali da sconsigliare, in via assoluta, qualunque mezzo termine, qualunque indulgenza, qualunque transazione con lo scandalo, e coi suoi apostoli.

Ma noi non intendiamo affatto togliere all'on. Di Rudinì il merito di avere ieri scelta liberamente, e senza preoccupazioni nè ragioni di opportunità, la strada migliore. Ce ne persuade oltre a tutto, la intonazione stessa del suo discorso, e ci confermano in questa persuasione i difetti medesimi e le lacune del discorso stesso, non meno che le apparenti inconseguenze della sua condotta.

Infatti, se fosse stato guidato unicamente da preoccupazioni parlamentari, l'on. Presidente del Consiglio avrebbe trascurato, nel suo discorso, alcune circostanze ed altre invece ne avrebbe richiamate, al doppio scopo di evitare alcuni scogli, e di superarne alcuni altri. Avrebbe omesso, a cagion d'esempio, tutte quelle minuziose e sincere, ma in pari tempo imbrogliate spiegazioni che credette di dover dare intorno al meraviglioso smarrimento — chiamiàmolo così! — dei due impiegati che erano stati incaricati dell'inchiesta sui luoghi. Le avrebbe omesse, perchè, malgrado qualunque spiegazione e qualunque schiarimento, quello era e rimaneva un *fattaccio*, che toglieva fin l'ultima parvenza di sincerità, di serietà ai così detti *documenti* ammanniti alla Camera dal commendatore e senatore Astengo.

Viceversa, quando avesse voluto andare incontro alla maggiore fra le obbiezioni a cui la sua attitudine di ieri poteva prestare il fianco, l'on. Presidente del Consiglio avrebbe meglio spiegato come egli non solo non avesse assunto mai la responsabilità della relazione o delle relazioni Astengo, ma avesse resistito, recisamente, alle istanze ed alle pressioni che gli si fecero per presentarle alla Camera e distribuirle ai deputati. Quella sua resistenza, dovuta certamente alla coscienza ch'egli aveva del niun valore dei documenti su cui si fondavano tante speranze partigiane, non ebbe fortuna, e la Camera, non timorosa ma golosa dello scandalo, ordinò la stampa delle relazioni. L'on. Di Rudinì avrebbe potuto ricordare tutto questo, e ricordare anche che, a pubblicazione compiuta, egli dichiarò che non poteva nè voleva mettere a base di un dibattito parlamentare delle relazioni puramente amministrative, di suoi dipendenti.

Comunque, il valore ed il significato delle dichiarazioni dell'on. Di Rudinì, si devono desumere dalla conclusione del suo discorso, la quale merita le lodi più sincere.

Da questo banco, egli disse, io ritengo si debba dare non solo l'esempio dell'obbedienza alle leggi, ma anche l'esempio e l'insegnamento che deriva dalla più scrupolosa rettitudine nell'esercizio del potere — ed in pari tempo bisogna dissipare ogni sospetto che si possa cedere alla volontà delle recriminazioni dettate da passioni partigiane.

C'è in queste parole un grande insegnamento; e noi vi sottoscriviamo senza restrizioni, ma con questo solo commento che l'insegnamento va di diritto, oltre che a talune frazioni parlamentari, allo stesso Gabinetto, per quella che fu, fino a ieri, la sua condotta, la quale era o pareva — e in politica parere ed essere fa tutt'uno — proprio inspirata al desiderio di contraddire, punto per punto, l'opera del Gabinetto precedente, ed alla voluttà di recriminare contro le persone, grosse e piccine, che a quel Gabinetto avevano appartenuto o lo avevano in qualunque modo sostenuto.

La parola dell'on. Di Rudinì, aveva dunque in questo il valore ed il significato di una resipiscenza.

Resipiscenza dignitosa del resto, e, speriamo, anche duratura.

Poichè l'on. Presidente del Consiglio ci parve ieri, per la prima volta, veramente padrone del suo pensiero e della sua parola. Egli si esprimeva ieri come un uomo che rinequista la propria coscienza e la propria personalità, all'uscire da uno stato di suggestione ipnotica.

Peccato che la suggestione sia durata troppo a lungo, e che troppe e troppe gravi questioni d'interesse nazionale sieno state, mentre essa durava, compromesse.

Il bilancio della marina alla Camera
I francesi in Abissinia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) L'intiera seduta di ieri della Camera venne occupata da un discorso durato cinque ore di Pelletan, il quale divise la sua requisitoria in tre punti: 1° il disordine del servizio amministrativo; 2° la cattiva direzione delle costruzioni navali; 3° il favoritismo dominante nell'alto commissariato della marina.

L'oratore insistette sopratutto sulla serie d'incidenti che toccano al naviglio francese, de entrò in numerosi particolari.

A due riprese il ministro della marina, ammiraglio Besnard, uscì dall'impassibilità con cui lo ascoltava, sopratutto all'accusa di aver permesso che l'addetto navale tedesco visitasse l'arsenale di Tolone.

Besnard rispose: « Anche la Germania lascia visitare i suoi porti dall'addetto navale francese. »

« Anche le navi? — obbiettò Pelletan.

« Certamente — rispose Besnard.

Nella chiusa, Pelletan rese omaggio alla marina francese, sopratutto per le prove d'eroismo date nel '70; ma colse l'occasione per fare un vivissimo attacco contro l'ammiraglio Duperré, presidente del Consiglio dei lavori per la marina, giunto rapidamente all'apice degli onori e della influenza, il quale — solo fra gli ufficiali della marina — visse all'estero durante la guerra del 1870.

— Ieri, come sapete, il ministro delle colonie Lebon ha annunciato ufficialmente al Senato (in seguito alla interrogazione Godin) la missione di Lagarde in Abissinia.

Il ministro ha dichiarato che Lagarde (i cui servizi furono apprezzati per dodici anni da Menelich) in seguito al desiderio manifestato dal Negus nella lettera diretta al presidente della Repubblica, è già arrivato a Gibuti: il rappresentante francese si abboccherà prima con ras Makonnen e poi si recherà alla corte di Menelich ad Entotto.

L'*Intransigeant* (che aveva accusato Lagarde di essere stato durante la guerra in corrispondenza col generale Baratieri tenendolo al giorno delle mosse di Menelich, e tacciava perciò il rappresentante francese di poco patriottismo) non crede all'esistenza di tale lettera del Negus e sfida il governo a metterla fuori.

Dichiara inoltre che Lagarde non è persona grata a Menelich, essendo autore del progetto di trattato del 1886 il quale, delimitando la frontiera franco-abissina, riconosceva il protettorato dell'Italia.

— Il viaggio del principe Enrico d'Orleans in Abissinia era stato deciso fin da quando egli trovavasi al Madagascar, prima degli ultimi avvenimenti.

Egli ne fu impedito pel cangiamento d'itinerario dell'esploratore Monteil col quale si sarebbe dovuto congiungere nell'Ubanghi.

La tragica fine di una Rothschild
È perduta la Francia — Varie
(Nostro teleg. particol.)

PARIGI, 15, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) La baronessa Leonino, figlia di Gustavo Rothschild, è perita miseramente ieri, vittima di un accidente di caccia.

Pigliava parte a una caccia al cinghiale, allorchè un gruppo di cinghiali sbucato improvvisamente da uno svolto, vicino a cui si trovava la baronessa, spaventò il cavallo dell'amazzone il quale spiccando salti disordinati la balzò di sella.

La infelice nella caduta si fracassò il cranio.

Il signor Meunier che le si trovava vicino fu il primo a soccorrerla e farla trasportare nel suo castello.

Fece chiamare i medici della casa che decisero che l'unica operazione da tentare era la trapanazione del cranio.

Fu telegrafato al professor Berger di recarsi ad eseguirla, mentre il padre e la madre erano avvertiti a Parigi.

Quando giunsero la trovarono agonizzante.

Berger arrivò alle 9. Cinque minuti dopo l'infelice era morta senza poter ricuperare i sensi.

La baronessa Leonino era sposa solo da tre mesi.

Il tragico avvenimento ha gettato nella costernazione tutta la famiglia Rothschild e gli aderenti di essa.

— Il *Figaro* afferma che l'inerzia e l'indifferenza dimostrata dal partito moderato ne lascia prevedere sicuramente la sconfitta nelle prossime elezioni senatoriali.

Perfino i seggi della Destra cadranno in mano dei radicali.

— Iersera al quartiere latino il deputato socialista belga Vandervelde tenne una conferenza sul socialismo agrario e sui risultati ottenuti da esso nel Belgio, avanti a un pubblico di studenti.

Un anarchico salito alla tribuna per rispondergli, venne espulso a forza e malmenato dagli studenti.

— E' morto improvvisamente il barone James de Hirsch, fratello del barone morto recentemente in Ungheria.

Lo « chauvinisme » in Francia
FELIX FAURE A PIETROBURGO
(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 15, ore 1 pom. — (*Jacopo*). Essendo corsa voce che l'imperatore Guglielmo si recherebbe in Brettagna al momento in cui vi si troverà la regina Vittoria per incontrarsi con lei, il deputato della regione Demalvillain stampa che l'imperatore farebbe male perchè si esporrebbe a dimostrazioni ostili da parte dei patriotti brettoni.

La regina Vittoria invece vi si potrà recare liberamente.

×

Ricevesi da Londra che il viaggio di Felix Faure a Pietroburgo è stato deciso nei colloqui che il conte di Montebello, ambasciatore di Francia in Russia, ebbe con lo czar.

Nicolò II ospiterà il presidente della Repubblica francese nel palazzo d'inverno.

Nuovi armamenti in Germania
Lo sciopero di Amburgo - Marschall indisposto
(Nostro telegramma partic.)

BERLINO, 15, ore 10 antimerid. — (*Hermann*.) Confermasi la notizia, propagatasi in seguito a una indiscrezione, che il ministro della guerra presenterà un progetto per un nuovo armamento dell'artiglieria.

Il ministro fece in seno alla Commissione del bilancio la comunicazione confidenziale che se la Francia desse nuovi cannoni al suo esercito sarebbe necessario di pensare a un nuovo armamento dell'artiglieria in Germania.

— Prevedesi che lo sciopero di Amburgo dovrà cessare quanto prima, certamente con danno degli operai, poichè i padroni, solidali, sono decisi a non cedere.

Le adunanze operaie dimostrano che gli scioperanti non sono più tanto entusiasti dello sciopero e che non si lasciano più sedurre degli agitatori.

Ieri, moltissimi operai ripresero il lavoro.

Mancavano ieri soltanto 500 uomini per raggiungere il numero degli operai che ordinariamente lavorano nelle navi.

Il Senato di Amburgo ha proibito che vengano fatte collette nelle case private a favore degli scioperanti.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il segretario di Stato, barone di Marschall, è costretto a rimaner in letto da tre giorni.

Il suo stato però non desta alcuna inquietudine, essendo l'infermo già entrato in convalescenza.

L'Inghilterra e il naviglio dell'Italia
(Nostro teleg. particolare)

LONDRA, 15, ore 11,30 antim. — (*Emme*) La *Pall Mall Gazette* parlando della marina italiana dice che l'Italia si è svegliata dalla deplorevole inerzia che le aveva fatto trascurare per cinque anni la sua forza navale.

Osserva che l'Italia deve ricordarsi che il suo valore come alleata dell'Inghilterra dipende unicamente dalla forza navale di cui essa può disporre e che le condizioni politiche del Mediterraneo richiedono che essa rinforzi prontamente il suo naviglio.

Notizie da Mogadiscio

L'*Ag. Stefani* comunica:

ZANZIBAR, 15. — Una barca indigena reca da Mogadiscio lettere del commissario Dulio in data 3 dicembre.

Nel giorno 2 dicembre il *Governolo* aveva bombardato il villaggio di Gesira, dieci miglia al sud di Mogadiscio abitato da Uadam che avevano preso parte all'eccidio della spedizione Cecchi.

A Mogadiscio continuava il procedimento contro gli aggressori fatti prigionieri. Cinque riconosciuti colpevoli erano già stati fucilati.

Gli energici provvedimenti avevano prodotto efficace impressione.

Il villaggio di Gesira è sulla costa a 12 chilometri circa da Mogadiscio.

Da nostre informazioni risulta che il comandante Cucinielle risolse di bombardarlo, perchè potè accertare che alcuni indigeni di quel villaggio erano fra i somali che assalirono la colonna Cecchi a Lafolè. Difatti quegli indigeni, reduci dall'eccidio, avevano portato a Gesira armi ed oggetti tolti alle vittime.

Il bombardamento riuscì assai efficace, avendo potuto il *Governolo*, data la sua poca pescagione, (m. 4.40) accostarsi molto al villaggio e valersi di tutti gli otto suoi cannoni (quattro da 12 e quattro da 5, 7).

Il *Governolo* è una delle più piccole navi di terza classe della nostra flotta.

E' lungo 54 metri e largo 10 ed ha un equipaggio di 136 uomini, compresi 8 ufficiali.

Il capitano Sorrentino parte stasera per Napoli dove s'imbarcherà sull'*Elba* assumendone il comando in luogo del cav. Viotti che ritorna al secondo dipartimento.

L'*Elba* inserà bandiera ammiraglia della divisione navale del Mar Rosso.

Il capitano Sorrentino sostituirà il compianto Cecchi, assumendo contemporaneamente le funzioni di rappresentante del governo sulle coste del Benadir.

Il cav. Filonardi non parte più, per il Benadir, come era stato da qualcuno annunziato.

×

Stamane il cav. Mylius e il cav. Carminati ebbero una conferenza con l'on. Brin; domattina conferiranno con l'on. Visconti-Venosta.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 15, ore 11 ant. — Sono false le voci di una congiura armena organizzata in Bulgaria. I fuggiaschi armeni qui ricoverati si mantengono tranquillissimi.

Il passaggio dei confini turchi verso Costantinopoli è del resto reso assai difficoltoso per le enormi formalità cui sono assoggettati i viaggiatori.

I Circoli armeni sperano di ottenere risultati maggiori a mezzo dell'azione europea che con le mene rivoluzionarie.

×

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da Atene che un grande movimento insurrezionale si prepara nella Macedonia e nell'isola di Candia.

×

LA CANEA, 15. — Le Commissioni internazionali per l'organizzazione della giustizia e della gendarmeria, qui giunte al completo, hanno iniziato i lavori.

Re Alessandro in Austria
La riconciliazione fra Natalia e Milano
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 15, ore 11 antimeridiane. — (Z.) La *Neue Freie Presse* scrive che re Alessandro di Serbia ha fissata per lunedì la sua partenza alla volta di Belgrado.

Egli prolunga così il suo soggiorno a Vienna.

Stamane si è recato a Linz per incontrarvi Milano nella cui compagnia farà ritorno a Vienna nelle ore pomeridiane d'oggi.

Credesi che per il 1° del nuovo anno ortodosso (13 gennaio) sarà fissata la riconciliazione di Milano con Natalia.

Alessandro avrebbe dichiarato di non volere fidanzarsi prima che i suoi genitori si siano riconciliati.

Ancora i disordini di Mosca
(Nostro telegramma particolare)

LEOPOLI, 15, ore 2 pom. — Durante l'ultima dimostrazione fatta dagli studenti di Mosca al campo Chodinski, furono arrestati 1200 studenti e 300 operai.

Quattro studenti che presero il fucile a un soldato vennero deferiti al tribunale di guerra che ne condannò uno alla pena di morte e gli altri tre a dieci anni di deportazione.

La Spagna alle Filippine e a Cuba

MADRID, 15. — Un dispaccio allo *Heraldo* dice che gli indigeni Lanaos (Mindanao) sono insorti ed hanno ferito il comandante di una cannoniera spagnuola.

Grande agitazione regna a Mindanao, vi si teme una grave insurrezione.

La situazione di Manilla è turbata.

×

NEW-YORK, 14. — Il *New-York Herald* annunzia che la Giunta cubana pretendendo che il capo degli insorti, Antonio Maceo, sia stato assassinato, ciò farà oggetto nelle due Camere degli Stati Uniti di mozioni in favore di un immediato ed energico intervento degli Stati Uniti negli affari di Cuba.

×

PARIGI, 15, ore 1 pom. — (*Jacopo*). Al Senato americano furono presentate varie proposte in senso ostile alla Spagna, fra le altre due le quali chiedono un'inchiesta sull'assassinio di Maceo.

Però la parte ragionevole dell'assemblea vuole aspettare — prima di prendere una decisione qualsiasi — la relazione ufficiale della morte di Maceo.

Il messaggio di Cleveland in Ispagna
Una dichiarazione di Visconti-Venosta
(Nostro telegramma part.)

MADRID, 15, ore 11,15 antim. — (*Ramon*). Il Consiglio dei ministri si è occupato del Messaggio di Cleveland.

Decise di adottare una opportuna deliberazione in proposito dopo che ne avrà conosciuto il testo.

— L'on. Visconti-Venosta ha telegrafato al nostro ambasciatore incaricandolo di dichiarare a questo governo che le frasi dedicate da Imbriani alla memoria di Maceo non erano importanti. Il governo ad ogni modo le deplora e desidera che perduri l'amicizia con la Spagna.

IL TIFO A POLA
(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 15, ore 4 pomer. — (*D. S.*) Nella città di Pola il tifo prende dimensioni allarmanti. Fra ieri e oggi si sono avuti 154 casi nuovi. Le famiglie benestanti emigrano. Gli ospedali sono zeppi.

In giro per il mondo

Pare sia rimasto famoso una prova di singolare attaccamento data da un reggimento di granatieri al proprio colonnello, il principe Max di Baviera.

Al colonnello era nato un figliuolo; e i suoi granatieri si rasero tutti i baffi per farne un guanciale da donare al neonato.

Ora un fatto analogo è accaduto a Ribeauville.

Il comandante dei pompieri essendo diventato padre, il battaglione si è riunito e ha deciso prima di tutto di decretare al neonato il titolo di pompiere onorario e quindi di offrirgli un cuscino di velluto guarnito delle più belle barbe e dei più maestosi baffi del corpo.

I pompieri non hanno esitato a fare il sacrificio che loro si chiedeva.

Quanto al neonato... mi pare di sentirlo strillare di qui, col tenero visino tra le barbe del battaglione.

×

All'assiduo che mi chiedeva notizie del soldato Galleoto Giuseppe.

Ecco una pronta risposta:

« Il soldato Galleoto Giuseppe è stato con regio decreto 21 settembre 1896 decorato di medaglia d'argento al valor militare perchè « accortosi che « i dervisci avevano attaccato il villaggio di Sabderat, accorse con una scorta di venti ascari e, « approfittando del terreno montuoso, con tiri ben « diretti costrinse il nemico a ritirarsi. »

« Bollettino ufficiale delle nomine. (Dispensa 40, 12 ottobre 1896). »

Grazie mille a questo assiduo per la cortesia e la sollecitudine con cui ha voluto comunicare il primo assiduo.

Un momento! quale idea!

Assolutamente deve essere un nome superiore a tutte una nota del bollettino delle nomine per suggerirmi nel mio cervello tutta una serie di considerazioni nuove e proficue alla umanità.

Non vi dico dunque niente questa premura con la quale un lettore della mia rubrica si affretta a contentarne un'altra?

Vi è una specie di tacita complicità fra i lettori assidui di un medesimo giornale, quasi un principio di mutuo soccorso e di reciproca assistenza.

Ora la idea è questa: perchè non fondare una Società degli assidui della *Tribuna?*

Ne sarebbe data la presidenza al più antico e costante assiduo, al veterano fra gli abbonati. Si potrebbero fissare dei congressi quinquennali, in cui gli assidui si riunirebbero in un fraterno banchetto.

E si potrebbero anche votare degli ordini del giorno in cui l'assemblea degli assidui riconoscesse la necessità di abbonarsi al giornale.

×

In fine d'anno sbocciano innumerevoli i nuovi giornali, così che riesce impossibile fare una precisa classificazione di questa *flora mirabilis*.

Ma fra i giornali che si annunciano ho fermato la mia attenzione sulla *Cronaca d'arte illustrata* di prossima pubblicazione. E' un poco una resurrezione e un poco una innovazione; è l'antica *Cronaca d'arte* di Milano che riappare a Roma, sotto miglior veste, seguita in parte dalle antiche milizie milanesi e circondata dalle nuove reclute di Roma; è come un pellegrinaggio che essa compie verso la gran madre, la quale pare che tenda le braccia, richiamando a sè quanti hanno ingegno e volontà.

×

Conseguenze imprevedibili della elezione del presidente agli Stati Uniti.

Il *Corriere degli Stati Uniti* racconta che qualche giorno prima della elezione presidenziale, il sig. Fletcher Woodward e il signor Beniamino Lillard tornavano dall'Europa insieme su un piroscafo.

Durante la traversata essi avevano scommesso circa l'esito delle elezioni. Il sig. Woodward si era impegnato ad andare da New-York a San Francisco a dorso d'asino se Bryan rimaneva soccombente, e il signor Lillard si era impegnato a pagare una grossa somma se la vinceva era Mac-Kinley.

Avendo perduto Bryan, il signor Woodward si è messo in viaggio per San Francisco a dorso d'asino che deve essere il medesimo per tutto il viaggio.

Gli occorreranno sette o otto mesi per giungere a San Francisco.

N. B. Il signor Woodward non mostra nessuna preoccupazione circa la riuscita del suo viaggio, giacchè pare che abbia altra volta percorso l'Europa sempre a dorso d'asino.

×

Dalle osservazioni di un viaggiatore:

In Germania, alla nascita di un figlio, il padre dice: Ringrazio Iddio di avere un figlio.

— In Inghilterra, il figlio dice: — Ringrazio Iddio di avere un padre.

In America non ringrazia nè il padre nè il figlio.

Bichet.

La morte di Alessandro Salvini
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 15, ore 3,30 pomerid. — (*Landi*.) Stamane è morto a Firenze Alessandro Salvini, figlio di Tommaso. Moriva quindici anni addietro negli Stati Uniti era diventato, recitando in inglese, il più popolare fra gli attori americani.

Ogni anno veniva a visitare suo padre. Quest'anno, arrivato di giugno, era molto deperito. Dopo un mese gli si manifestarono gravissimi sintomi di tubercolosi intestinale che ora lo ha spento.

Il collega *Jarro* consacra nella *Nazione* una splendida necrologia all'estinto, che ha dato un esempio nuovo nella storia dell'arte drammatica riuscendo, egli che era legnaiuolo e non attore, a impadronirsi di una lingua straniera e trionfare poi di tutti gli artisti del paese che l'ospitava.

Corriere di Russia

Il trattato di commercio russo-abissino — Russi e francesi in Abissinia — La sciabola del generale Da Bormida.

Mosca, 10.

(*Romansky*). — Ho veduto annunziato da Parigi che Ato Joseph, segretario di Menelich si tratteneva a Pietroburgo per concludere un trattato di commercio fra l'Abissinia e la Russia. Sono in grado di assicurarvi che questa notizia non ha serio fondamento. Il trattato di commercio fu concluso quando Leontief venne per la prima volta qui, colla celebre missione abissina. Anzi di di più vi dirò: fu precisamente in base di quel trattato che Leontief si recò a Mosca ove, da facoltosi mercanti, gli venne dato denaro per tutelare il mercato russo in Abissinia.

L'amico Nicola, conte, ex-tenente Leontieff, avrà forse protetto gli interessi dei mercanti russi, ma essi poveri illusi non han visto i frutti di questa protezione.

×

Una delle cose più curiose ed originali dell'ex capitano Swiaguine, sottocapo della Croce Rossa Pietropolitana in Abissinia, scrisse in altra sua lettera che ho sottocchi, è l'opinione che ha dei francesi che si trovano presso Menelich.

« Essi sono animati - dice la lettera - da sentimenti tutt'altro che benevoli a nostro riguardo ed hanno cercato tutti i mezzi possibili per « metterci bastoni nelle ruote. Anzi di mal occhio essi considerano la nostra influenza colà. « Infatti ho potuto accorgermi che la Francia non « desidera affatto avere, presso i suoi possessi, « un'Abissinia possente, ed in ogni caso, vuole « esser sola a dettar legge ed a tener la vicina « sotto la sua influenza. »

E più lontano:

« Quando siamo giunti alla Corte del Negus, « abbiamo saputo che quelli non appartenevano « nè potevano appartenere alla Convenzione di Ginevra, perchè completamente sprovvisti di « ogni mezzo per soccorrere, non solo gli altrui, « ma i suoi feriti; e quella di poter recare aiuto « ad altre potenze belligeranti, è una delle condizioni *sine qua non*, per far parte della Croce « Rossa. »

×

Vorrei che il ministero cercasse di sapere *dove trovasi la sciabola del compianto generale Da Bormida*. E' una semplice domanda: la sciabola esiste?

Se il ministero non lo sa, indicherò io dove si trova, e sono certo che si farà di tutto per ricuperarla.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio" di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 3. del **Portfolio**.
Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI.

Vogliate spedire il Portfolio *N. 3.*

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita all'indirizzo.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 15, ore 4 pomer. — *(D.)* La commemorazione degli ufficiali italiani, che, come vi annunziai, fu fatta nella chiesa San Jacopo, ad iniziativa del comando della r. accademia navale, riescì solennissima.

— La confraternita di Santa Giulia, commemorerà anch'essa nel gennaio p. v. il quarto centenario della difesa del Castello di Livorno. Terrà una conferenza al proposito, nella sede della confraternita (fondata nel 1200) il cav. prof. Pietro Vigo.

E alla commemorazione della difesa, che avverrà il 27 corrente, ha deliberato d'intervenire la Società Garibaldini e Reduci, invitata.

— Gli studenti iniziatori dell' Albero di Natale per le famiglie povere, proseguono fruttuosamente nella loro benefica opera, degna dell'aiuto di tutti i buoni.

— E' terminato iersera alla nostra Corte d'assise il processo contro Federigo Ughi, accusato di omicidio tentato volontario, in persona della donna Elettra Bertoncini.

A richiesta del P. M. la Corte deliberò d'inviar l'Ughi — in seguito alla perizia data dal suo stato di mente — in osservazione al manicomio di Siena rinviando la causa ad altra udienza.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 15, ore 11,50 ant. — *(Baracconi.)* Ieri sera giunse da Brindisi, tradotto dai carabinieri, il cav. Tito Nistri, arrestato presso il consolato italiano di Corfù.

Il cav. Nistri è gravemente implicato nel fallimento della Banca Popolare Cooperativa.

— Il chiarissimo prof. Lodovico Mortara ha compiuto la relazione alla riforma del codice di commercio per la parte del concordato e del fallimento. Il lavoro, che è riuscito degno di lui, eragli stato affidato dalla Commissione nominata dal ministero per lo studio della riforma suddetta.

— Al regio teatro *E. Rossi* agisce con successo la compagnia drammatica della signora Bianca Iggius diretta dal cav. Luigi Biagi.

Conflitto coi briganti
Un morto e due catturati

CEFALÙ, 13. — *(R.)* Eccovi i particolari del conflitto tra la forza pubblica e i briganti avvenuto ieri in questo territorio.

In seguito a notizia pervenuta dall'ispettore cav. Ballante, questo sottoprefetto cav. Sorge, d'accordo col medesimo e col capitano dei rr. carabinieri comandante la compagnia di Cefalù, dispose un accurato servizio di accerchiamento affidandone la direzione a questo ispettore di pubblica sicurezza signor Mascello.

Difatti ieri le pattuglie di Cefalù, agli ordini del delegato De Rose e di un maresciallo, composte di carabinieri, bersaglieri e guardie municipali, riunitesi alle pattuglie di Castelbuono composte pure di funzionari, carabinieri, bersaglieri e guardie campestri e ad altri carabinieri sopravvenuti da Isnello e da Gratteri alle 9,30 impegnarono conflitto nel feudo Comune e Costa di questo territorio.

Dopo un'ora circa di combattimento il brigante Collotti Giuseppe cadde colpito al viso dal moschetto del carabiniere Glorioso della stazione di Castelbuono, gli altri, scoraggiati, gettarono le armi e si arresero alla forza dalla quale vennero catturati.

Essi sono Cicero Giovanni ed il capobanda Collotti Giuliano fratello dell'ucciso.

Erano tutti provvisti di ottimi Wetterly, rivoltelle, pugnali, moltissime munizioni e di un eccellente [illegible].

Il brigante ucciso erasi da poco tempo dato alla latitanza, egli aveva fatto parte del 62º reggimento fanteria ed aveva disertato nel giugno scorso a Piana dei Greci; addosso a costui, oltre delle armi, furono trovate alcune immagini sacre.

Ieri stesso si è recato sul luogo il pretore avv. Arraione per le constatazioni di legge.

Un altro carabiniere ucciso in Sardegna

SASSARI, 15. — I carabinieri Biedroni e Milia della stazione di Orani si scontrarono presso la cantoniera di Donnacori con una banda di malfattori che erano ivi appostati. Il carabiniere Biedroni rimase ucciso e il Milia si è salvato dopo vivo combattimento.

I carabinieri ed i *barraccelli* si trovano sul luogo alla ricerca degli assassini.

SPORT

Nei giorni 13 e 14 corr. si è riunita in Roma l'assemblea generale dell'Unione Ippica italiana per le corse al trotto sotto la presidenza dell'on. principe di Sonnino.

Si notavano fra gli intervenuti il nobile Giulio Venioo, il conte Canavero, il conte Nicola Marcello il cav. Giuseppe Rossi e come rappresentanti delle Società il cav. Scotti per Milano, il signor Valvassura per Faenza, Rimini e Mantova ed altri delegati delle Società riconosciute.

Dopo risolte alcune questioni d'indole interna ed amministrativa, l'assemblea ha riveduto particolarmente il regolamento per le corse al trotto introducendovi quelle modificazioni che l'esperienza del corrente anno aveva dimostrato necessarie.

Quanto prima sarà provveduto alla pubblicazione dell'Annuario ufficiale nel quale oltre il regolamento modificato, saranno contenute tutte quelle notizie che interessano lo svolgersi del nostro *trotting*.

Corriere giudiziario

LA BESTIA UMANA

ZURIGO, 13. — *(Rocco.)* Ieri, a porte chiuse, si svolse davanti a questo tribunale un processo per fatti scandalosi e che ebbe per epilogo la condanna del dottor Rodolfo Meyer, medico specialista per le malattie della gola e professore in questa Università.

Circa due mesi or sono una giovane di Coira, la signorina Gamser, venne a Zurigo e si recò dal Meyer per una operazione alla gola. Il giorno dopo si seppe che erasi gettata nel fiume Limat il cui cadavere però non fu potuto ancora trovare.

Prima di compiere l'atto disperato la Gamser scrisse una lettera ai genitori nella quale diceva di non voler sopravvivere al proprio disonore e additando il Meyer come il colpevole.

La famiglia Gamser sporse subito querela contro di lui e la giustizia aprì allora un'inchiesta che portò alla scoperta d'una gran quantità di attentati contro il pudore di signore e signorine, complice il cloroformio, che fiduciose recavansi a lui per avere un sollievo ai loro mali fisici.

Dieci erano i capi d'accusa e su tutti il Meyer venne riconosciuto colpevole e condannato a otto mesi di reclusione, 3000 franchi di multa, 802 franchi per danni e interessi ed all'interdizione per 5 anni dell'esercizio della medicina.

La legge in Isvizzera è davvero troppo mite nel punire certi delitti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Collecorvino, 12 dicembre 1896.

Egregio sig. direttore del giornale *La Tribuna*

ROMA

L'arciprete D'Angelantonio, di cui non ha guari s'interessò il di lei giornale, fu condannato dal tribunale di Teramo ad un anno di reclusione e 500 lire di multa. L'indegno servo di Dio produsse appello, ma contemporaneamente appellò anche il pubblico ministero contro D'Angelantonio e la di lui fantesca Cristina Cristiani. La Corte d'appello di Aquila elevò la pena dell'arciprete a due anni e quattro mesi di reclusione e condannò la Cristiani ad un anno pure di reclusione, il primo per atti di libidine sopra ragazza minore di 16 anni, e la seconda per complicità.

La sullodata Corte raddoppiò la dose perchè il processo per atti di libidine faceva seguito ad altro di procurato aborto che sfumò per via.

Al vice-pretore di Collecorvino, sig. Antonio Cicoria, pieno di zelo ed abnegazione si deve l'inizio del processo e la scoperta di molti fatti, e senza di lui la giustizia non sarebbe venuta mai a luce. Il sig. Cicoria per questo processo ebbe a subire molti dispiaceri e anche da parte di chi avrebbe avuto il dovere d'incoraggiarlo a perseverare.

Il procuratore generale di Aquila dovrebbe in proposito farsi giusto dispensatore di lode e di biasimo.

CRONACA DI ROMA

IL GRAVE INCENDIO DI STANOTTE
Uno stabilimento distrutto

Fuori di porta San Lorenzo, a destra, sulla via Tiburtina, dove questa fa angolo con la via Ausoni sorgeva uno stabile a quattro piani. Nella facciata fra il primo e il secondo piano si leggeva a lettere stampate nel muro: *Brillatoio di riso, G. Fugazza e C.* Nel fabbricato infatti da circa cinque anni era stato impiantato uno stabilimento per la svecciatura, pulatura e cilindratura del riso. Ne erano proprietari i fratelli Gaspare e Giovanni Fugazza, nativi di Vigevano.

Annesse allo stabilimento nel pianterreno erano due camere adibite ad uso di studio, in una delle quali rimaneva la notte uno dei fratelli per sorvegliare il lavoro. In questa stanza trovavasi pure la cassaforte.

All'esterno, sempre dal lato di via Tiburtina si stendeva una larga tettoia sotto la quale riparavano i carri per il carico e lo scarico del riso. A destra della tettoia trovavasi la macchina a vapore. Di fronte, proprio sulla linea della strada, era una rimessa pei cavalli.

Ieri sera — come di solito — rimase nello stabilimento, oltre gli operai, il solo Gaspare Fugazza. Verso il tocco di stamani questi, veduto che la forza della macchina non bastava per tutte le trasmissioni, volle verificarne da sè stesso le cause.

Si recò dal macchinista Settimio Pucci, e gli ordinò di aumentare la pressione che da cinque salì a dieci atmosfere. Quindi preso con sè un piccolo lume ad olio, si portò al terzo piano dove era piantato il macchinario per la pulatura del riso. Accortosi che un cinghione non funzionava pensò di spalmarlo con della pece greca. Mentre accudiva a tale operazione la cinghia, che cominciò a scorrere, investì un lembo della giacca di lui e lo sollevò in alto, quindi si spezzò lasciando cadere per terra l'infelice Fugazza mezzo tramortito. In questo frattempo però il lume, che gli era sfuggito di mano, cadde sopra una tenda dei frulloni e le dette fuoco. Le fiamme con una rapidità straordinaria si propagarono al legname, ai sacchi, alla *pula* del riso, e l'incendio in breve assunse proporzioni spaventose.

Il povero Gaspare, che per essere avviluppato dal cinghione e per le lesioni riportate trovavasi nell'impossibilità di muoversi, ebbe però la forza di gridare aiuto.

Corse subito il lavorante Benedetto Capitani, il quale fece prontamente arrestare il movimento del macchinario e coll'aiuto dell'altro operaio, Romagnoli, e del macchinista provvide a togliere di là il povero Fugazza, e a trasportarlo all'ospedale di S. Antonio.

Intanto si avvisarono la pubblica sicurezza e i vigili della Cerulaia e della Pilotta. Con esemplare sollecitudine si recarono sul luogo l'ispettore Bensi, il delegato Garavino, il capitano cav. Santoni e i pompieri guidati dal comandante Pucci e dal capitano Jonni.

I diversi piani del fabbricato, eccetto il primo, erano sostenuti da colonne e da pavimenti di legno, così che quando il fuoco ebbe distrutto questi sostegni anche la facciata, perduto l'appoggio, cadde rovinando all'interno con un fracasso enorme.

Si levarono al cielo immensi turbini di fuoco, che squarciando il fumo densissimo, rischiarava e riscaldava l'aria a grande distanza.

Lo spettacolo era di una imponenza terribile.

Richiamati dall'immenso chiarore, si raccolsero intorno diverse centinaia di persone, a stento trattenute indietro da un cordone di artiglieri venuti dalla caserma Ferdinando di Savoia.

I vigili — coraggiosi come sempre — fecero prodigi di abilità e di prestezza, ma per troppo l'opera loro non riuscì che a salvare la cassa-forte — contenente ottomila lire — e qualche sacco di frumento.

Si recarono più tardi sul posto anche l'assessore Colonna e il questore comm. Martelli.

Andarono distrutti circa seimila quintali fra riso e granturco, il macchinario, e quasi tutto il fabbricato. Approssimativamente un danno di oltre centomila lire.

Lo stabilimento era assicurato presso tre Società per la somma complessiva di lire 123 mila.

Il povero Gaspare che aveva riportato la commozione viscerale, venne curato dal dottor Lodi, e quindi dalla Croce Cattolica trasportato alla propria abitazione in via S. Lorenzo 120, ove conviveva col fratello e la sorella Santina, che in quel momento trovavansi sul luogo del disastro.

Agitazione di maestri elementari. — Giorni sono una Commissione delle Società fra gli insegnanti di Roma si recò dall'on. Gianturco, per richiamare l'attenzione del ministro su varie questioni di grande importanza per la scuola e per i maestri.

Gli parlò delle condizioni fatte agli insegnanti inferiori dalla nuova legge sulle scuole normali. Chiese il ripristinamento della vacanza del giovedì, anche quando cada nella settimana una vacanza straordinaria. Dimostrò quale cagione di noie e di guai sia agli insegnanti il certificato di lodevole servizio. Fece voti perchè si accordassero ai maestri e alle loro famiglie facilitazioni ferroviarie, e chiese in ultimo che fossero mantenute le pensioni mauriziane.

Il ministro rispose di non aver nulla con le ultime disposizioni menomato i diritti degli insegnanti di grado inferiore; trovò grave la questione della vacanza del giovedì e promise di studiarla; affermò che avrebbe mantenuto il certificato di lodevole servizio riservandosi di provvedere volta per volta agli inconvenienti.

Per il ribasso ferroviario disse di non avere i fondi necessari e di rimandare la questione al rinnovo (!?) delle convenzioni ferroviarie; e per le pensioni mauriziane prenderà quei provvedimenti che il bilancio gli permetterà.

Le risposte del ministro non soddisfecero — a quanto pare — i maestri, che riunitisi iersera in assemblea generale votarono la deliberazione seguente:

Gl'insegnanti di Roma, dolenti di saper respinti dal ministro pressochè tutti i voti manifestati per la soluzione di questioni che interessano vivamente tutti i maestri d'Italia, deliberano d'iniziare un'agitazione a tutela della scuola e dei propri interessi.

L'adunanza riuscì numerosissima.

Cronaca dei suicidi. — *Una ragazza dalla finestra.* — Presso la famiglia Vasori, in via Emilia 56 piano 4 int. 12, abitava da diverso tempo la ragazza ventottenne Maddalena Scorcelli, da Porto Recanati.

Essa e il suo amante Luigi Sarti, impiegato presso il negozio di pianoforti Destefanis, in via Condotti, occupavano una cameretta per la quale corrispondevano ai padroni di casa un fitto mensile di 12 lire.

La ragazza, fino a qualche tempo fa, era mantenuta da un suo zio di Recanati. Morto questi, mancò alla poveretta il necessario per vivere e tanto se ne impressionò che questa mattina alle 11, vinta da un supremo sconforto, decise di farla finita con la vita.

Aperta infatti la finestra della camera, che dà su di un cortile, si precipitò di sotto andando a cadere su di un fascio di canne.

Alle grida della poveretta accorse il portiere del casamento, Domenico Panciarosa, che avvertì subito la padrona di casa Maria Vasori, e ambedue, con una vettura accompagnarono l'infelice all'ospedale di Sant'Antonio dove il dottore Lodi, riscontratele le due commozioni viscerale e addominale, la giudicò in pericolo di vita.

Dal muraglione del Pincio. — Lo studente Giuseppe Cecconi, ventenne, da Viterbo, abitante in via Mamiani N. 44 p. 2, questa mane alle 9, per dispiaceri amorosi tentava suicidarsi gettandosi dal muraglione del Pincio sulla via delle Mura.

Accorse alcune guardie municipali, trasportarono il disgraziato all'ospedale di S. Giacomo, dove da quei sanitari venne giudicato in pericolo di vita.

In tasca gli si rinvenne un biglietto sul quale si legge: *Mi uccido per gravi dispiaceri.*

Società fra gli ingegneri e gli architetti italiani. — Domani 16, alle 9 pom. avrà luogo nella sede della Società fra gli ingegneri e architetti la consueta riunione settimanale dei soci.

Le mancie ai portalettere. — Come va — ci scrive giustamente un assiduo — che quando si avvicina il Natale o il Ferragosto i portalettere salgono perfino al 5º piano delle case a portare la corrispondenza, mentre le altre epoche lasciano tutto dal portiere e in assenza di questo la buttano dal finestrino della portineria per terra, magari tra l'immondezza!

Ora vengono per la mancia e con quale insistenza! Ma che diritto ne hanno! Quando mai, ohi se la merita è il portiere.

Il sindaco principe Ruspoli partì ieri per Pisa. Ha assunto la firma il consigliere delegato, prof. Galluppi.

Il cardinale Satolli. — Domenica prossima alle ore 8 ant. il cardinale Francesco Satolli prenderà solennemente possesso della chiesa cenobiale di Santa Maria in Ara Coeli, titolo assegnatogli dal Papa nel concistoro pubblico del 3 corrente.

Una Commissione di operai dall'on. Serena. — Alle tre pomeridiane di oggi, circa una cinquantina di operai occupati ai lavori della cinta daziaria si sono recati in piazza Navona davanti a palazzo Braschi.

Tre di essi salirono negli uffici per parlare col sottosegretario di Stato on. Serena. Questi però trovavasi alla Camera, cosicchè l'udienza dovette essere rinviata ad altro giorno.

Pei tabaccai. — In seguito ad istruzioni emanate dall'intendenza di finanza, i tabaccai debbono rinnovare le patentine dei loro commessi-rappresentanti, e le licenze per la vendita delle carte da giuoco, non più tardi del 5 gennaio p. v.

Nella mala vita. — Iersera verso le 9 certa Maria Cecinelli, di 25 anni, di Castelgandolfo, nella propria abitazione in via dei Campani n. 22, per questione di interessi fu dal suo amante, Giovanni Cardinali, presa a bastonate.

La ragazza, dalla *Croce Cattolica*, venne trasportata all'ambulatorio del dottore Silvestri, che la giudicò guaribile in 15 giorni con riserva.

La grave disgrazia di stasera alla ferrovia. — Verso le cinque e mezza di stasera l'ingrassatore ferroviario Sabatino Lobardi, abitante in via Principe Umberto n. 240, trovandosi su binario della stazione di Termini, quando per accidentalità rimase preso fra i tamponi di un vagone e quelli di una macchina che manovrava.

Il disgraziato mandò un urlo di dolore. Accorsero alcuni suoi compagni che lo trasportarono subito all'ospedale di Sant'Antonio. I medici gli riscontrarono la rottura di tre costole e la commozione toracica. E' difficile che sopravviva.

ALBERO DI NATALE E COTILLON
Augusto Durasti succ. Giovanni Novi, Roma, Corso, 225.

S. M. la Regina fece questa mane una grata sorpresa al Palazzo Borghese visitando la Galleria Sangiorgi, che, ammirabile per la ricchezza degli oggetti artistici che raccoglie e per la fine ed elegante disposizione dei medesimi in quelle sale superbe, attirò la meraviglia dell'Augusta Sovrana. S. M. potè constatare che il proprietario nulla tralascia per mantenere il locale da lui occupato all'altezza dello scopo al quale fu in origine destinato e non mancò di incoraggiare il cav. Sangiorgi facendo degli acquisti e promettendo di visitare in altre occasioni questa sontuosa Galleria.

Dopo il pasto. — *Il Vino Amaro Tonico Pretto* aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo

IL DOTTOR ROMANINI, Specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie *(Cliniche di Vienna e di Berlino)*, riceve in Via Poli, 20, p. 2., dalle 14 alle 16 tutti i giorni, meno i festivi.

S. M. la Regina si recò stamani a visitare il negozio Segrè in piazza Spagna. S. M. s' intrattenne ad ammirare l' importante collezione per più di un' ora e fece i soliti acquisti pel Capo d' anno.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 15 dicembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.33.

Barometro a mezzodì — 748.2
Termom. centigr. massima 12.8 minima 9.2
Umidità a mezzodì relativa 31 — assoluta 5.70
Vento a mezzodì — S W forte
Stato del cielo — 1/2 coperto.

Piccola Cronaca

LA VITA ITALIANA E' uscito il I fascicolo dell' annata 3ª (nuova serie) di questa splendida rivista quindicinale illustrata. Esso contiene:

« Presso una Certosa » (poesia), Gianni Cardinali — « Un piccolo teatro celebre » Edmondo De Amicis — « Dopo la pace » Ferdinando Martini — « Due russi in Italia nel 1848 » Gaspare Finali — « La decorazione moderna » G. A. Sartorio — « Il vero Menelich » Pietro Antonelli — « Il Castagno » (poesia), Giovanni Pascoli — « Per un bel monumento » Yamba — « Il Cinematografo » Aurelio Gotti — « Per l' igiene della scuola - Le grandi e le piccole riforme » Enrico Morselli — « Le pioggie in Italia nel settembre ed ottobre » Mario Baratta — « Antonio Cecchi » G. Marinelli — « Nota politica » M. Torraca — « Nota di politica ecclesiastica » De Cesare — « Nota finanziaria » Diomede Carafa — « Nota drammatica - Relazione del concorso drammatico 1896 » Leone Fortis — « Note musicali » Valetta — « Nota su Herbert Spencer » G. Boccardo — « Note per le signore » Mantea — « Per Stanislao Cannizzaro » G. Del Torre — « Vita bolognese » Ugo Pesci — « Vita Giulia » Giusto Lando di Valdersa — Da Montecitorio a palazzo Madama - Agricoltura, industria e commercio - Commercio del Montenegro - Produzione e commercio del frumento in Italia e nel mondo — Notizie di letteratura ed arte - Gazzettino bibliografico - Tavola: Eleonora Duse di Gino Bastoni.

Abbonamento annuo lire **20** - estero lire **25**. Splendido premio a chi invia abbonamento entro corr. mese. Il fascicolo separato lire **una** che si rimborsa a chi poi si associa. Dirigersi Società editrice Dante Alighieri Roma e a qualunque ufficio postale.

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 80, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

A. PELLEGRINI, DENTISTA
ROMA - piazza di S. Claudio, 92, p. p. - ROMA

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è di prezzo mitissimo.

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private. Via Belsiana, 1. Orario: dalle 13 alle 14.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

I capelli caduti in seguito a malattie si rinnovano coll'uso del *Tricopero* preparato dal chimico *T. Baroese*. Esso accelera ed aumenta la crescita dei capelli nei bambini di rada capigliatura.
Certificati di varie cliniche a richiesta.
Spedisconsi *franco* di porto bottiglia a chi invia L. 5,50 all'Agenzia del Policlinico, via Convertite 8 — Roma.

MALATTIE DI RENI, VESCICA E FEGATO
Il Dott. Cav. **FRANCHINI** già direttore dell'Osp. Milit. di Roma, visita dalle 10 alle 12, via Viminale, 58, p. p.

GRATIS mandando carta da visita alla **GAZZETTA MUSICALE, Milano**, si riceve il programma dettagliato: abbonamenti speciali, premi, combinazioni straordinarie offerte agli abbonati.

I SOFFERENTI di acidità, di dolori e bruciori di stomaco, di cattiva digestione e di catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della
CHINA PACELLI (China granulare effervescente)
Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno
Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie.

Quattro importanti vendite
ALL'ASTA PUBBLICA
dei **mobili, soprammobili, stoffe, quadri** ed **oggetti d'arte** antichi e moderni, dell'eredità di
F. CASANOVA
avranno luogo nella
Casa di Vendite Corvisieri, via Due Macelli, 66
Mercoledì 16, Giovedì 17, Venerdì 18 e Sabato 19 Dicembre 1896, alle ore 10 ant. 13291 R

TEATRI

« LA LUPA » DI GIOVANNI VERGA AL « VALLE »

Il naturalismo in teatro — cioè un sistema drammatico che non ha nulla a che fare con la riproduzione della verità — va da qualche anno sensibilmente declinando. La cosidetta scuola *verista*, nel romanzo come sulla scena, anche in Italia è ormai rappresentata da ben pochi; e tra questi da Giovanni Verga, il forte novelliere che ha descritto la vita dei campi in Sicilia, con una serie di racconti notevoli per la mirabile dipintura del paesaggio, e la crudezza delle passioni e dei caratteri, ma che trasportando il suo metodo sulla scena, è riuscito ad affermarsi finora solo con la *Cavalleria rusticana*, lavoro che ha pur dovuto adornare di studiati effetti teatrali in urto con le teorie del realismo in arte, e che deve in buona parte la popolarità di cui gode al fatto che Mascagni l'ha prescelto ad argomento della sua fortunata opera.

La *Lupa*, eseguitasi iersera al *Valle*, e condotta con i medesimi intendimenti, pone vieppiù in rilievo, accanto a molti pregi, i difetti del metodo naturalista in teatro, dove riesce impossibile tener conto della forma descrittiva, e dell'analisi delle passioni, raccolte nel romanzo.

L'azione, del breve dramma, diviso in due atti, si svolge in un ambiente contadinesco dove predomina una tinta quasi selvaggia, senza alcuna di quelle note di sentimentalità che pure, a tratti, illuminano la *Cavalleria rusticana*.

Gnà Pina, è una contadina viziosa, piena di bestiale sensualismo, tanto che nel contado l'hanno soprannominata la *Lupa*.

Essa si è innamorata, con ferocia, di Nanni Lasca, un giovine contadino il quale ha, allo stesso tempo, posti gli occhi sulla di lei figliuola Mara, una buona giovinetta, mite e gentile, in contrasto davvero strano con la famosa madre.

Nanni è disposto a sposare Mara, perchè ha un po' di dote, ma si lascia contemporaneamente vincere dalla passione della *Lupa*; e ad essa cede subito dopo la promessa di matrimonio, mentre la povera Mara, mostrandosi restia a quelle nozze, aveva già indovinato tutto l'orrore della situazione...

Al secondo atto — trascorso parecchio tempo — i due sposi, che hanno già avuto un figliuoletto, vivono in pace, lungi dalla sensuale *Lupa*, che abita in un lontano campo. Disgraziatamente nel paese si celebra la festa, e in quell'occasione Gnà Pina ritorna.

Tra Mara — che vede un'altra volta svanire la sua felicità — e la *Lupa*, avviene una scena violenta. La prima, infine, che è stata anche percossa dal marito se ne va, proponendo di fuggirsene lontano col figliuoletto.

Rimasti soli, i due antichi amanti, senza che la *Lupa* abbia avuto ancora il tempo di spiegare le sue consuete arti di seduzione, Nanni in un' improvviso accesso di furore, l'uccide con un colpo di scure, e cala la tela.

Le scene del primo atto hanno per sfondo un paesaggio rusticano, reso con tanta efficacia, curato nei suoi più minuziosi particolari, che il pubblico ne è rimasto giustamente ammirato. L'idillio selvaggio di gnà Pina e di Nanni Lasca, s'intreccia e si confonde, tra tutto un piccolo mondo di contadini e di fanciulle dei campi, che hanno gl'intercalari e i modi di dire della Sicilia, resi sobriamente nel dialogo italiano; e si ode l'abbaiare de' cani in lontananza, il trillo de' grilli, il tintinnio delle pecore; si scorge l'ondeggiamento delle messi...

Una splendida pagina di Teocrito, insomma, ridotta, con arte squisita, per il teatro.

Al secondo atto, dove le passioni sono maggiormente in giuoco, l'ambiente però si scolora, e la catastrofe precipita, prima che siasi delineato un sufficiente svolgimento.

Così, dopo il vivo diverbio tra la *Lupa* e sua figlia, giudicato troppo crudo, ma non tale da apparire la sola causa del delitto di Nanni Lasca, lo spettatore rimane freddo innanzi al colpo di scure che recide il capo della *Lupa*, quando essa, quasi, non aveva avuto neppure il tempo di spiegare la ragione del suo ritorno nel paese. Ristretta quindi in troppo angusto cerchio l'azione, il nuovo lavoro del Verga, ha avuto, ripeto, viva e meritata ammirazione per lo studio dell'ambiente, ma assai minore per quello dei caratteri e del sentimento.

Virginia Reiter, Flavio Andò ed Emma Gramatica hanno recitato con la nota bravura, ottimamente coadiuvati da tutti gli altri. Essi, al termine di ciascun atto, furono chiamati alla ribalta, tra applausi unanimi.

La *Lupa* — non sappiamo perchè non si replica oggi — riapparirà, ci lusinghiamo, nelle sere susseguenti, giacchè — a parte ogni menda — è concezione geniale di un gagliardo ingegno.

Sm.

Le Tenaglie di Hervieu.

Domani sera al *Valle* avremo una nuova ed importante novità: *Le Tenaglie*, di Paul Hervieu.

Questo lavoro, rappresentato ora è un anno alla prima scena di Francia — alla *Comédie Française* — suscitò appassionate discussioni.

Paul Hervieu è uno dei più amati e simpatici artisti francesi. I suoi romanzi, specie l'ultimo, *L'Armature*, sono fra i più belli e più profondamente e genialmente pensati; notasi in essi un raro senso della misura, una squisitezza di analisi, che, talvolta, a furia di volersi approfondire, diventa perfino dolorosa.

Dopo ciò è inutile esortare il pubblico ad intervenire alla rappresentazione delle *Tenaglie*: domani la sala del *Valle* sarà certamente affollata dalla migliore e più intellettuale società nostra.

×

La Messalina al Quirino.

Il *Quirino* iersera era affollato per la prima rappresentazione della *Messalina*, del maestro Valente. Il successo fu assai lusinghiero.

Furono in special modo applauditi le signore Moretti e Serrano, nonchè il De Martino ed il Lanzella, entrambi comicissimi. Questa sera prima replica.

Spettacoli del 15 dicembre

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia Andò-Leigheb *La moglie decorativa.*
Quirino (ore 9) — Compagnia d'operette e balli G. De Martino: *Messalina.*
Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Siciliana: *Camere ammobiliate.*
Varietà (ore 9) — Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 15 dicembre 1896

Presidenza del presidente **Villa.**

Ore 2, l'on. **Imbriani** sul verbale.

— Debbo completare — dice — Il mio pensiero che iersera non espressi interamente nella dichiarazione fatta in fin di seduta.

Mio fermo convincimento è che tutti coloro che dilapidano il pubblico danaro, siano conti, senatori, prefetti e ministri e magari qualcuno più alto siano portati alla sbarra, tutti (oh! oh!)

Qui invece le inchieste finiscono, come si è veduto. Si sottraggono alla responsabilità sia i travetti che le compilano, sia i senatori che le firmano, sia i ministri che le presentano. (Si ride).

Il verbale è approvato.

Quale dietroscena dell'estrema Sinistra avrà dato luogo alla dichiarazione Imbriani?

×

Per le leggi militari.

L'on. ministro **Pelloux** presenta un disegno di legge per la proroga dei decreti-legge militari, nel caso che la Camera non giunga in tempo, prima della fin dell'anno, ad approvare il nuovo progetto sull'ordinamento dell'esercito di cui fu presentata ieri dall'on. Grandi la relazione.

La proroga dei decreti-legge durerà fino all'approvazione dei nuovi ordinamenti, ma non oltre il 30 giugno 1897.

×

Lettura di proposte di legge.

L'on. **Rossi F.** segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

Sanguinetti, Bianchieri, Fasce ed altri, circa l'assegno pei veterani contemplati dalla legge 22 giugno 1891.

Brunicardi, Morelli-Gualtierotti, Angiolini ed altri circa una tombola a beneficio della « Assoc. Nazionale per gli orfani dei marinari italiani. »

Rinaldi, Ficocci-Capanna, Falconi ed altri, circa alcuni provvedimenti agrari.

×

Le interrogazioni.

La prima dell'on. **Santini** « intorno alla cattura del piroscafo *Doelwyk* nei riguardi e dei diritti sanzionati e dagli articoli 228 e 229 del Codice della marina mercantile. »

L'on. **Brin** ripete fatti noti: dice della sentenza della Commissione delle prede, che sarà pubblicata oggi e che conclude per la legittimità della cattura, ma per la restituzione del piroscafo *Doelwyk* dacchè è cessato lo stato di guerra.

L'on. **Santini** si dice nel modo più completo insoddisfatto della risposta Brin. A difesa dei sacri interessi dei suoi antichi commilitoni e specialmente di tanti poveri marinai (Bene!), presentò l'interrogazione da tempo; quando si aveva il sospetto di eventuali clausole segrete nel trattato con Menelich. Il governo smentì quelle voci ed egli credette al Governo (Bene!).

Pais L. Ingenuo!

Santini. Grazie ed hai ragione!

Il sospenso della Commissione delle prede ridestò nell'opinione pubblica preoccupazioni e sospetti, avvalorati dalla rinuncia ad ogni indennità da parte di quei signori, i quali non sono certo i più squisiti gentiluomini di questo mondo. Il governo avrà

---

20 · Appendice del 16 dicembre 1896

IL GIARDINO SEGRETO

Romanzo inedito di MARCELLO PRÉVOST

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Era circa l'una dopo mezzogiorno: faceva caldo, con delle buffate di vento che screziavano l'acqua del lago.

L'albergo scelto da Giovanni, conosciuto da lui, diceva egli, era vicinissimo al luogo di sbarco.

Vi ci recammo a piedi.

Mio marito che sapeva qualche parola di italiano, si intrattenne in questa lingua col portiere gallonato d'oro...

Notai la cura che metteva nel non essere ascoltato da me e, predisposta alla critica crudele, sospettai che lesinasse sul prezzo della stanza.

Non so perchè, ma mi figuravo Giovanni avaro: in realtà poi nessuno amava meno di lui il denaro.

D'altronde l'appartamento mi parve grazioso.

Componevasi di una bella stanza con due letti gemelli, abbastanza stretti, alla moda italiana, di un abbigliatoio, e di un salotto comunicante con la camera a mezzo di un largo corridoio vetrato.

Il balcone del salotto dava sul lago.

Quanto alla stanza da letto, essa non pigliava lume che dal corridoio e da una stretta finestra a un solo battente che dava sulla via del borgo: tirando le tendine di questa finestra, vi si faceva notte perfetta.

Mentre venivano messi a posto nostri bagagli, io e Giovanni ci andammo ad affacciare al balcone.

Il lago increspato, come per riflesso di onde, era di un azzurro di indaco, ricamato di spume così trasparenti che parevano di cristallo. Monti violacei chiudevano l'orizzonte con ville sui fianchi più numerose, più fitte a misura che lo sguardo scendeva pel declivio sino al gruppo di case bianche del villaggio posto proprio in riva all'acqua.

Ai nostri piedi, alcune lavandaie strizzavano la biancheria in un piccolo seno pien d'acqua insaponata.

Il vento, a raffiche, scuoteva le barche ormeggiate, facendo battere e stridere le vele contro l'alberatura.

Giovanni mi disse dopo un lungo silenzio:

— Che cosa vi pare di questo paesaggio? A me mi commuove profondamente...

Questa frase mi stupì pel tono sincero con cui veniva pronunciata.

Mi irritò anche un poco perchè sembrava significasse che egli non mi accordava in precedenza tutta la superiorità che io sapevo di possedere.

I nostri occhi incrociarono il loro sguardo: nessuno dei due cedè.

— Siete stanca? mi chiese egli osservandomi con attenzione.

Cercai qualche cosa di sgradevole da rispondere: l'asprezza di carattere che una vita isolata con mia madre aveva sviluppato in me, mi vi eccitava.

Ma ero in pari tempo trattenuta da una certa timidezza avanti a quello straniero, ancora assolutamente straniero per me.

Giovanni indovinò forse il mio stato d'animo; e mi disse seriamente, freddamente:

— Rientriamo nella stanza... Potete procedere alla vostra toilette e coricarvi un po'.

Obbiettai:

— Coricarmi? E perchè? Non sono stanca.

— Se date retta a me, vi coricherete, assolutamente come per la notte... La stanza è scura: vi dormirete benissimo fino all'ora del pranzo, e quando vi sveglierete vi sentirete riposata.

Non osavo chiedergli: « E voi ove sarete mentre io dormirò? »

Ma egli mi prevenne:

— Io farò la mia toilette dopo di voi e andrò semplicemente a stendermi sul divano del salotto, ove dormirò benissimo... Datemi ascolto, fate quello che vi dico - aggiunse con un'ombra di autorità sotto l'apparente giovialità del tono.

Ubbidii lentamente... Egli non mi seguì nè nella stanza da letto, nè nell'abbigliatoio, del quale tirai il catenaccio non appena entrata.

Allorchè fui sola in quella stretta stanzuccia, chiusa, fui presa da una suprema angoscia.

La signorina nobile dei tempi antichi presa dai pirati e gettata in un harem, la disgraziata figlia del povero che la miseria costringe a vendersi, non prova di certo maggiore orrore o rivolta.

Io dimenticavo il consenso da me dato al mio proprio ratto e che, se mi vedevo così priva di ogni difesa nelle mani di un uomo detestato, ciò accadeva dopo tutto per colpa mia.

No, io non sentivo allora che il peso eccessivo delle forze sociali che mi facevano in quel momento schiava di quell'uomo.

Io ero una vittima e odiavo l'immolazione imposta.

Le più pazze idee turbinarono nel mio cervello.

Pensai a gettarmi dalla finestra per infrangermi le membra contro le roccie o farmi inghiottire dalle acque del lago.

Non potrei lasciarmi morire di fame? O lottare colla forza, rifiutandomi disperatamente?...

Eppure restavo immobile, perchè mi ripugnava l'idea di spogliarmi anche nel gabinetto chiuso, come se fossi stata spiata.

La voce di mio marito mi fece trasalire.

— Non vi manca nulla, Maria?

— No, nulla! - rispondo io precipitosamente, come se fossi stata sorpresa in colpa.

E cominciai a slacciarmi il corsetto, avendo paura del mio signore e la coscienza di essere la più debole: lui e la legge avrebbero sempre avuto ragione di me.

Finito che ebbi la mia *toilette*, non seppi che cosa fare.

Non osavo mostrarmi così mezzo svestita, in camicia da giorno e in veste; e mi sembrava che Giovanni mi osservasse sempre dietro all'uscio.

La sua voce parlò di nuovo:

— Me ne vado nel salotto, mia cara amica, e vi lascio la stanza... Coricatevi pure...

Anche questa volta i miei gesti obbidirono da sè.

Uscii furtivamente dall'abbigliatoio e corsi a nascondermi in uno dei letti.

Vi ero appena entrata che Giovanni ricomparve.

Egli si appressò a me:

— Così... sta bene; adesso riposerete.

La sua voce mi era insopportabile; ogni consonante mi feriva come una frustata.

Egli si sedè a piedi del letto e, al disopra della coperta, mi prese un braccio, che tentai istintivamente di ritirare.

— Volete permettere che vi baci prima di addormentarvi? No...? Perchè non mi rispondete? Vi faccio paura?... Non abbiate timore... Vi lascierò dormire tranquillamente...

Egli si piegò su di me e mi baciò sui capelli.

Era un bacio castissimo, veramente fraterno, eppure malgrado la mia assoluta innocenza vi distinguevo il calore di un desiderio maschile, per me, per la carne mia, e ciò mi fece raibbrividire fino al cuore.

Egli probabilmente se ne avvide: si allontanò senza insistere.

Udii che si stendeva sul divano del salotto...

Allora le mie lagrime si misero a sgorgare da sè, con una impetuosa abbondanza, lagrime di condannata, che non riuscivo più a rattenere; — e mi addormentai col volto bagnato da quelle lagrime di disperazione.

Dormii di certo per parecchie ore.

Ora, durante quel sonno, la mia vita morale non fu sospesa: perchè qualche cosa di nuovo e di singolare si ridestò in me.

Parlo qui del più delicato problema dell'iniziazione: è l'oscuro sforzo che la natura fa in noi che bisognerebbe conoscere, misurare.

Come questo sforzo incosciente mi modificò durante il sonno? Il fatto di sapere che un uomo il quale era il mio padrone, al quale presto o tardi dovrei appartenere, respirava là a pochi passi da me, mi infuse durante il sonno un turbamento bizzarro; e al destarmi non ero agitata da una paura identica a quella di prima. Vi si mesceva un po' di attesa. L'impura emozione della giovane sposa precedeva, per così dire, la ricognizione dei luoghi e il ridestamento del mio pensiero.

Lentamente ristabilii la realtà.

Senza dubbio era tardi: l'ombra aveva quasi invaso la stanza.

Appena il rettangolo oblungo della finestra disegnava sul muro una macchia un po' più chiara.

Il silenzio non era turbato che da violenti colpi di vento che si attenuavano nei corridoi, in gemiti prolungati.

A un tratto mi sollevai a sedere spaventata: avevo sentito muovere presso a me, e una voce disse subito:

— Che cosa avete, carina?... sono qua...

Anche più sconvolta da quella voce conosciuta, ricaddi sul mio letto: mio marito, di cui distinguevo il volto sul letto vicino, steso il braccio, mi sorresse il capo.

Lo lasciai fare. Paura, ansietà, eccitamento dei sensi, tutto ciò suscitava in me una febbre singolare. Ero pronta per qualunque cosa di nuovo: bisognava che questa qualche cosa arrivasse.

Quando rievoco quell'ora torbida, mi dico invano: « Era la Legge... » Mi vergogno egualmente di quello che fu tentato e permesso.

Eppure non ero meno pudibonda di qualunque altra giovinetta della mia condizione.

Quale è la fanciulla la quale non ha dei desiderii latenti, incompresi da lei stessa?

Il primo uomo ammesso legalmente presso di essa al momento in cui questi desiderii si rianimano, ha un vantaggio irresistibile.

Tutto ciò che vi è di impuro in noi donne — che siamo simili in questo agli uomini — tutto ciò che eravi di impuro in me, fu complice di mio marito.

Egli lo indovinò. Mi sentii disposta a divenire sua moglie, se non per amore, almeno per una specie di febbrile impazienza.

Egli osò darmi dei baci in sulle prime timidi... Quale disprezzo per me stessa si unì al vile piacere che ne provai!... Hanno conosciuto simili angoscie le altre spose, sì numerose, che, sul letto di nozze, immolarono come me il sogno incantevole, l'amore della loro giovinezza?

Hanno esse ceduto come me a quella folle eppure scusabile illusione; che sarebbero meno disprezzabili, rifugiandosi nel loro Sogno anteriore e facendogli l'offerta del loro turbamento involontario?

Certo fu per parte mia un turbamento irriflessivo e sincero, esente da ogni immaginazione perversa, che diede appassionatamente in quell'istante tutto ciò che mi restava di libertà e di volontà al solo uomo che avevo amato, a colui che mi aveva tradita e che amavo ancora...

A un tratto, in una suprema rivolta, perdei anche la forza di imaginare.

Stupita e conquistata, non lottavo più.

Mi ricordo di una ventata che scuoteva la casa da capo a fondo... La sirena di un battello, al largo del lago, lanciava un appello malinconico. E presso al letto, la tendina della finestra, batte sul vetro...

. . . .

creduto utile restituire le armi, e se lo ha creduto utile agli interessi della patria, nulla ha a ridirvi, può, anzi, approvarle (Bene!). La Commissione però ha esorbitato, ha fatto atto di governo, atto politico, ed il governo deve protestare (Giusto).

Ma ciò che vivamente lo addolora e profondamente lo sconforta è il trionfo di quella triste masnada di avventurieri erotici, di ributtanti vampiri, di mercatanti di schiavi, di contrabandieri di armi, che venuti fra noi, abusando della civile bontà della nostra popolazione, che avrebbe dovuto gettarli nel Tevere, si può dire colle mani ancora intrise e fumanti del nobile sangue dei nostri eroici fratelli, hanno profanato con la loro ributtante presenza il lutto sconsolato di tante italiche famiglie ed insultando al santo dolore della patria nostra. (Bene! Bravo!)

Brin. L'on. Santini, che ha maggior competenza di me.

Santini. Non accetto le ironie dell'onorevole Brin. (Oh! Oh!)

Brin. L'on. Santini dice che la Commissione delle prede ha voluto dare una sentenza che piacesse al governo. Non difendo quella Commissione: basta pronunziare il nome del suo presidente per comprendere ch'essa non poteva subire pressioni governative. L'on. Santini chiede se il commissario governativo si appellerà; aspetti che sia pubblicata la sentenza e vedremo.

L'on. **Santini** vorrebbe ancora parlare.

Pres. (severamente e scampanellando) Non può, non può.

L'on. **Gallimberti** intorno, alla cattedra di lingua italiana di Trani, assicura che il professore fu nominato e crede già sia al suo posto.

L'on. **Imbriani** ringrazia.

×

Il fatto del soldato Antonio Lombardo, quello che fu trascinato a coda di mulo: interrogante De Niccolò.

Pelloux. L'11 settembre 1896 ricevetti un reclamo del padre del soldato Antonio Lombardo del 22° artiglieria da montagna, nel quale appunto era detto che quel soldato era stato trascinato a coda di mulo per obbligarlo a marciare. Rimandai il reclamo a Palermo con una lettera nella quale dicevo: « si faccia un'inchiesta, se i fatti di cui discorre questa lettera son veri, siano denunciati come reati all'avvocato fiscale. »

De Niccolò. Sta bene: ma il ministro sa che avvenne anche il processo e in uno dei considerando della sentenza che assolse il capitano Vescovini, è detto che si ha l'abitudine di legare i soldati riottosi alla coda dei muli (ooh!). Se ciò fosse vero, sarebbe semplicemente enorme.

Pelloux. Sorvoliamo sulla sentenza del tribunale militare. Ma l'on. De Nicolò sa che le sentenze dei tribunali risentono sempre un po' dell'ambiente (ooh!)

Quanto alla frase ch'era nella sentenza, essa ripeteva le parole di alcune testimonianze; gli ufficiali per difendere il loro capitano possono aver pronunziata qualche frase a sensazione, questo si capisce...

Imbriani. Non si capisce niente!

Pelloux. Del resto debbo dire all'on. De Nicolò che talvolta infatti i soldati si attaccano alla coda dei muli in montagna, quando salgono, specie in salite difficili, per sostenersi, quando scendono, e per simiglianti ragioni, per sostenerli...

Imbriani. Bella abitudine!

Pelloux. Ma questa abitudine è ben diversa da quella indicata nel fatto incriminato. Debbo aggiungere che interpellai il tribunale supremo di guerra e marina perchè vedesse se, nell'interesse della legge, si poteva rifare il processo.

Il tribunale supremo fu di contrario avviso. Ripeto: il mio giudizio personale, è questo: il capitano Vescovini doveva usar altri mezzi per persuadere il soldato Lombardo a fare il suo dovere.

Imbriani. Bella persuasione!

Pelloux. Il capitano Vescovini doveva deferirlo ad un Consiglio di disciplina.

De Niccolò. Ma non sarebbe meglio sopprimere i tribunali militari!

L'on. **Prinetti** — sul porto di Cotrone che deve essere riparato — dice all'on. Lucifero che occorrono circa 700,000 lire e non può prendere impegni.

— Eppure – osserva l'on. **Lucifero** – sarebbe necessario studiar la questione.

Prinetti. Lo farò.

×

Il trattato italo-tunisino.

Primo oratore l'on. **Balenzano Della Scala**. Dice non essere suo intendimento parlare, per fare opposizione al Gabinetto. Infatti si astiene dall'esaminare il trattato italo-tunisino dal lato politico che gli offrirebbe molti punti di critica.

Esaminando la parte economica del trattato, egli trova che le voci che hanno maggiore importanza per l'esportazione italiana in Tunisia, sono aumentate non poco da quelle che pagavano per il trattato del 1868. Però egli comprende, e non le spiega, le ragioni di ordine generale e le difficoltà incontrate dal Governo. Quindi sarebbe disposto a votare la legge ove fossero ben chiariti e definiti due punti cardinali.

In quest'occasione egli non chiede nemmeno al governo le ragioni per le quali ha concesso alla Francia la navigazione di scalo, facendo oggetto di un vantaggio non indifferente che poteva offrirsi alla Francia in occasione di un possibile trattato di commercio.

Il primo punto è che per tariffa minima francese, si deve intendere quella attualmente in vigore, e non quella qualunque che la Francia ha il diritto di fare in ogni tempo. Pare che anche la relazione della Commissione sia d'accordo su ciò.

Il secondo punto, ed è il più delicato, riguarda le capitolazioni. L'oratore ritiene che esse non siano abrogate e che se alla fine dei nove anni, per i quali dura il trattato, non si farà un nuovo trattato, debbano entrare nuovamente in vigore le capitolazioni.

Per l'oratore l'attuale trattato è una sostituzione alla capitolazione per il determinato periodo di 9 anni.

Se invece al cessare del trattato dovesse entrare in vigore la nuova tariffa generale tunisina, egli non saprebbe dare il suo voto alla presente legge.

Egli legge alcune cifre dell'attuale trattamento doganale e di quello che ne verrebbe per la nuova tariffa tunisina, e fa rimarcare l'immenso aumento che ne deriverebbe dall'applicazione di tale tariffa.

Egli attende categoriche risposte su questi due punti essenziali, e conclude dicendo: che se essi non fossero conformi a quanto egli crede, il trattato italo-tunisino rappresenterebbe il debito ad usura che fa un figlio di famiglia per riparare ai suoi dissesti del momento, rovinando la sua fortuna avvenire.

Alla scadenza del trattato potranno dire di avere alienato il diritto delle capitolazioni in perpetuo per il quieto vivere di nove anni, colla perdita del mercato tunisino. (Approvazioni su molti banchi).

×

Segue l'on. **Ottavi**, che si dichiara subito favorevole al trattato. Aggiunge che da molto tempo si interessa dei rapporti commerciali colla Tunisia...

Voci. Tunisia! Tunisia!

Ottavi. Si dice anche Tunisia.

Luzzatto A. Ma sicuro! *Graeca per Ausoniae fines sine lege vagantur!* (Ilarità vivissima).

Ottavi. Date le condizioni presenti non si poteva, credo, ottener più dal trattato concluso. Esprime l'opinione che il trattato ci apra le porte di futuri negoziati con la Francia. Vede che dal punto di vista commerciale il trattato non è gran che: l'importazione dei nostri vini ed olii in Tunisia sarà distrutta (Oh! oh!) La condizione dei nostri connazionali a Tunisi non è tuttavia peggiorata; ho qui delle pubblicazioni francesi dalle quali si ricava che il lavoro degli italiani è prezioso per la Tunisia, ove possono essere impiegati nei lavori delle vigne...

Luzzatto A. Gl'italiani erano operai preziosi anche per la raccolta del sale, ed hanno avuto per ricompensa Aigues-Mortes!

Ottavi conclude dicendosi contento del trattato. (Rumori).

Voci. E chi si contenta, gode.

L'on. **Guerci** considera il trattato non dal punto di vista del tornaconto materiale, ma degli interessi morali (Oh! oh!) Egli vorrebbe che però tutti, d'ogni partito, si unissero ad approvarlo. Per l'oratore il trattato ha questo preciso significato: di distruggere gli equivoci e i malintesi che ci hanno divisi e che ci dividono dalla Francia.

L'on. **Salandra** fa una dichiarazione, questa: Il trattato italo-tunisino non ha da considerarsi come la sistemazione definitiva dell'Africa settentrionale. E fa la seguente domanda: — Sono in corso trattative per un accordo commerciale con la Francia? Vi è speranza che approdino?

L'on. **Muratori** è contrario al trattato, che non crede porti alle conseguenze augurate dagli on. Ottavi e Guerci. Lo esamina punto per punto, così nella parte commerciale, come nei rapporti con la nostra colonia a Tunisi.

Specialmente - dice - il trattato danneggia la condizione degli italiani in Tunisia. La Francia mira a *francesizzare* la Tunisia, e il nostro governo cedendo su ogni punto, è venuto ad aiutarla. Fra nove anni a che si troveranno gli italiani in Tunisia? Ed anche ora essi vengono esclusi dai monopolii, sono danneggiati nella loro navigazione, i loro figli potranno essere naturalizzati francesi.

E pone altri interrogativi: e le scuole? e le associazioni italiane?

Delle scuole saranno mantenute le presenti, delle associazioni quelle riconosciute dal governo francese. E le nuove scuole? E le associazioni non si sono sciolte?

Tratta la questione delle capitolazioni in Tunisi. Non crede che si possano in genere togliere le capitolazioni in quei paesi musulmani che sono sottoposti al semplice protettorato, più o meno riconosciuto, di una potenza europea. Perciò l'abolizione delle capitolazioni equivale ad un riconoscimento della sovranità francese in Tunisi.

Esorta il governo a vigilare affinchè i pochi diritti che ci sono dal trattato conservati siano gelosamente custoditi.

Pensi il governo che il Mediterraneo è ora quasi tutto un lago francese, pensi che Biserta fortificata è una minaccia perenne per la Sicilia, e rammenti le fiere ed ardite parole con le quali il Minghetti, nel 1880, rilevava quali fossero i diritti dell'Italia nella Tunisia.

Vi è chi augura un riavvicinamento con la Francia, e sta bene; purchè la Francia ci rispetti e come noi riconosciamo i diritti francesi la Francia riconosca i diritti italiani. (Approvazioni).

×

Gli oratori della Commissione.

L'on. **Randaccio**, relatore, rinunzia a parlare, riferendosi a quanto è detto nella relazione.

Segue l'on. **Saporito**, presidente della Commissione, che parla a nome della minoranza e naturalmente contro il trattato, che egli crede sagrifichi gl'interessi italiani in Tunisia. Fra nove anni la Francia si annetterà la Tunisia. Per nove anni, è vero, si è trovato un *modus vivendi*, ma a quali condizioni?

Dimostra il poco che la Francia ci ha concesso. Ad esempio: nel trattato si parla di tariffa minima, ma questa tariffa minima ci applicherà la Francia, la presente ad un'altra eventualmente più elevata?

Ricorda che la minoranza della Commissione era di parere che il governo avrebbe potuto lasciare le cose nello *statu quo*. Chè avrebbe fatto o potuto fare la Francia in questo caso? E' quali ragioni hanno indotto il governo a questo trattato?

Non abbiamo bisogno della Borsa di Parigi per la nostra rendita. O il governo ha creduto forse di potere preparare la strada a un trattato di commercio con la Francia che ripristinasse le antiche relazioni commerciali? Ma le condizioni del nostro mercato e gli sbocchi dei nostri prodotti sono molto mutati e migliorati da quello che erano anni fa. E date le condizioni mutate, che cosa dovremmo in un trattato di commercio concedere alla Francia in contraccambio? Nulla che non potrebbe riuscire dannoso alle nostre industrie che pei nuovi sbocchi aperti in Germania, in Austria, in Svizzera non potrebbero sostenere la concorrenza.

L'on. Saporito conclude accennando alla politica remissiva dell'attuale gabinetto, alla rinuncia alla politica coloniale.

Decisamente l'Italia va discendendo alla categoria di una nazione di terz'ordine.

L'on. **Di Rudinì** interrompe.

Saporito. E' così come ho detto.

Conclude che il giorno in cui fosse approvato il trattato dovrebbe segnare un altro giorno di lutto pel paese. (Bene! Bravo! su molti banchi).

Si leva a parlare l'on. **Visconti-Venosta** che prima si è rivolto all'on. Di Rudinì per sapere se può farlo.

L'on. Di Rudinì ha l'aria di dire: Faccia come crede.

L'on. ministro degli esteri comincia:

Il trattato col bey di Tunisi ci fu denunziato in tempo utile. Il nostro console generale prese atto della denunzia, facendo delle riserve pei diritti derivanti dalle capitolazioni.

La denuncia delle capitolazioni non ci poteva giungere come un fatto improvviso - egli continua, – e continua dimostrando come, pei conflitti di interessi inevitabili, il concetto politico e giuridico del protettorato francese si trovasse in conflitto col concetto politico e giuridico delle capitolazioni.

Potevamo sostenere il concetto — egli dice — che, caduto il trattato, rivivevano gli antichi trattati del bey coi vari stati d'Italia; ma noi ci siamo preoccupati anche del fatto che le altre nazioni avevano rinunziato alle capitolazioni, l'Austria in Bosnia, l'Inghilterra a Cipro, ecc.

Ora se questi fatti non costituiscono ciò che in diritto internazionale si dice un diritto ricevuto, essi però certamente rappresentavano un accomunarsi di principii.

L'Austria-Ungheria aveva rinunziato alle capitolazioni in favore dei suoi sudditi dimoranti in Tunisia; altrettanto si apprestava a fare l'Inghilterra; la Germania non aveva capitolazioni.

Si doveva o non si doveva trattare, negoziare un nuovo trattato? A questo dunque si riduceva la vera quistione. Ora il governo ha preferito scegliere questa via: mettere a posto di discussioni teoriche decisioni pratiche e stabilità di fatti. Non ci è parso impossibile di potere con nuove formole e nuovi fatti provvedere a tutti quegli interessi ai quali provvedevano i precedenti trattati.

E questo ci è parso preferibile al lasciare aperto l'adito a discussioni teoriche e di principii che avrebbero prolungato, su questo terreno, un irriducibile dissidio.

Non tutto egualmente sicuro era ciò che veniva stabilito nelle capitolazioni.

Espone la estensione che dopo il trattato del Bardo avevano prese le funzioni politiche giudiziarie amministrative della Francia a Tunisi.

Il bey le aveva delegato i suoi poteri sovrani.

E l'esercizio di essi per parte della Francia era stato senza difficoltà riconosciuto e sanzionato dal consenso tacito di tutta l'Europa.

Tale è la situazione trovata dall'attuale Ministero.

Pretendere che egli la mutasse o facesse come non esistesse è pretendere che il Ministero Rudinì facesse esso quello che l'Italia non avea fatto 15 anni prima. (Bene!)

Dopo di che l'on. Visconti-Venosta, leggendo spesso su numerose cartelle che ha davanti, fa una rapida rivista dei varii articoli del trattato per quel che riguarda la pesca, le scuole, a proposito delle quali osserva che il diritto di completa autonomia delle scuole in Tunisia non fu mai riconosciuto e dimostra come nel trattato in discussione il governo si sia limitato a mantenere lo *statu quo* com'era al momento della scadenza del trattato.

Circa alla parte commerciale del trattato egli conviene che a qualche perdita vada incontro per esso il commercio italiano con la Tunisia; ma il governo ha preferito ai vantaggi immediati vantaggi più grandi che potremo sul terreno economico avere in avvenire. Questo accordo per cui Italia e Francia dopo tanti anni hanno potuto intendersi su un terreno onorevole è un primo passo fatto per accordi maggiori dai quali potremo augurarci maggiori vantaggi economici.

Dopo di che l'on. Visconti-Venosta enumera i pericoli ai quali si sarebbe andati incontro obbligandoci a ritornare puramente e semplicemente al regime delle capitolazioni. Si sarebbe determinato un continuo contrasto tra i fatti compiuti e le nostre proteste, e ciò avrebbe prodotto uno stato di cose incompatibile colla dignità del nostro paese.

In ultima analisi sarebbe finito con una rottura di rapporti con la Francia.

Ciò non avrebbe messo in pericolo la nostra sicurezza; ma sarebbe stato un fatto perturbatore dell'equilibrio europeo. Sarebbe stato un fatto giustificato 15 anni fa! (Bene!) Noi ci saremmo messi nelle vie di una politica pericolosa e sterile e più atta di tutte a compromettere i nostri più vitali interessi. (Bene!)

E' sperabile – dice il ministro – che i nostri successori troveranno di qui a nove anni su questo trattato, affidato alla lealtà e allo spirito di conciliazione dei due governi, base sufficiente per maggiori conciliazioni nel terreno economico.

E conclude:

Abbiamo preferito una politica di onorevole conciliazione con la Francia per eliminare dall'avvenire dell'Italia una questione che poteva farsi aspra e pericolosa, e per assicurare tra l'Italia e la Francia l'avvicinamento a quei buoni rapporti economici che non sono affatto incompatibili con la nostra posizione nella politica internazionale. (Approvazioni — Applausi a destra).

Si leggono le solite interrogazioni. La seduta è tolta alle 7 1|4.

Non bisogna tardare!

a comperare il 3.° fascicolo del nostro PORTFOLIO di fotografie uscito ieri mattina.

Non ne rimangono quasi più!

Per averlo, vedete la nostra cedola in 2ª pagina.

SONO USCITI TRE FASCICOLI

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Perugia, 15, ore 10.30 antimeridiane. — *Congresso medico.* — Nel prossimo maggio sarà qui tenuto il primo congresso medico della nostra regione, al quale parteciperanno tutti i sanitari dell'Umbria. Si sono già ricevute più di 100 adesioni e altre se ne attendono.

Nella seduta che il Comitato ordinatore tenne ieri nell'Anfiteatro anatomico venne costituito l'ufficio di presidenza; il sindaco venne eletto presidente onorario.

Molte personalità scientifiche hanno promesso il loro intervento e verranno altresì tutti i professori perugini insegnanti nelle altre Università.

Il congresso tratterà, tra gli altri, i seguenti temi generali: sulla costituzione dell'ordine dei medici — sulle istituzioni di previdenza tra i sanitari — sulla legge sanitaria.

Si faranno anche interessanti conferenze di indole generale. Il congresso durerà tre giorni.

Assisi, 16. — *I beni del convento di S. Francesco* — E' giusta la notizia, confermata da più parti, ed anche da una lettera dell'on. Fani, che dopo lunghe trattative fra il governo e il Vaticano, si è riconosciuto che i beni di questo convento di S. Francesco, ammontanti ad un valore di circa un milione e mezzo di lire, appartengono alla Santa Sede.

Il 9 novembre u. s. fu in proposito sottoscritta dall'on. ministro Costa e dal cardinale Vannutelli una convenzione per la quale, riconoscendosi la proprietà della S. Sede, questa si obbliga a conservare e custodire il monumento sotto la sorveglianza di questo ufficio regionale dei monumenti, e di provvedere un altro stabile per il Collegio Principe di Napoli, che, com'è noto, ha sede in quel convento.

Dal decreto ministeriale Pepoli che sopprimeva nell'Umbria le corporazioni religiose, i frati di San Francesco d'Assisi erano stati eccettuati. Riconosciuti oggi i beni di proprietà della S. Sede, si ritengono soggetti a convenzione a forma della legge 7 luglio 1866.

La notizia ha fatto impressione in città, temendosi da qualcuno che il fatto metta in forse la permanenza del Collegio convitto in Assisi.

Forlimpopoli, 15. — *Per l'asilo infantile.* — Per una settimana abbiamo avuto fra di noi il commissario prefettizio per l'azienda dell'Asilo infantile, di cui era presidente il sindaco. Questi mancando dal paese, la famiglia fece fronte ai bisogni della cassa dal pio istituto. Si appianò anche la pendenza della cooperativa anonima dei braccianti di questo Comune.

Spoleto, 14. — *Municipalia.* — La crisi municipale, nella annunciatavi seduta di sabato, venne risoluta solo in parte. Poichè mancando chi, per ora, si assumesse la responsabilità del sindacato, venne eletta soltanto la Giunta, rimandandosi così a migliore occasione la nomina del sindaco stesso.

Ecco quindi, per ordine di votazione, i nomi dei membri della Giunta: Arcangeli, Sinibaldi, Leonetti, Santi, assessori effettivi, e Sandi e Feliziani supplenti.

Restauri al Duomo. — Mercè un equo accordo fra la Fabbriceria del Duomo e l'ufficio regionale di antichità, si è potuto mettere mano ai lavori di restauro del nostro Duomo, uno dei più cospicui monumenti artistici dell'Umbria e delle Marche. Per potere però portare a compimento i lavori dell'opera medesima, converrebbe che il Governo, e per esso il ministero della P. I., compiendo un atto di giustizia, provvedesse con un adeguato stanziamento di fondi.

Musica. — Fu trovata bellissima la nuova musica sacra scritta dal maestro Parenzi.

Padova, 15, ore 2 pom. — *Furto in ferrovia.* — Dal treno viaggiante fra Venezia e Bologna — ferrovia abusivamente al casello 121 — furono rubati parecchi sacchi di caffè per un importo rilevante. D'ordine dell'autorità si ordinò l'arresto di tutto il personale del convoglio. La refurtiva fu sequestrata.

Brescia, 15, ore 1.30 pom. — *Morto abbruciato.* — Il ragazzino Giacinto Marchesi, giocando vicino alla stufa, accendogli il fuoco appiccato alle vesti, moriva abbruciato.

Bologna, 15, ore 4.50 pom. — *L'affare Favilla.* — Il giudice delegato Balestri, continuando personalmente nella istruttoria Favilla, ha interrogato i membri del Consiglio d'amministrazione, presieduto dal conte Isolani.

Siena, 15. — *La vendetta di un caprajo* — Romano Antonino, caprajo, avuta la prova della infedeltà della moglie, iersera dopo la vendita del latte, incontratala in via Santa Caterina, presala pei capelli le dava dieci colpi di coltello.

Lasciatala in un lago di sangue fuggiva credendola morta.

Una guardia municipale, raccolta la ferita, la trasportava all'ospedale.

Difficilmente guarirà per le gravi ferite al petto, all'addome e alla faccia, rimaste ulcerate.

Sant'Angelo dei Lombardi, 14. — *Una lettera da Adis Abeba.* — A mezzo della contessa di Santafiora è pervenuta alla famiglia D'Amato una lettera del sottotenente medico Nicola D'Amato, prigioniero del Negus. La lettera è giunta insieme con le altre al Comitato di soccorso ai prigionieri. Essa porta la data del 20 ottobre ore 5 pom. E' stata scritta mentre 21 colpi di cannone annunziavano nella capitale di Scioa la stabilita pace! Il bravo dottore aggiunge che è sano e spera essere con i compagni in Italia per le feste natalizie.

Sant'Angelo dei Lombardi prepara un cordiale ricevimento al valoroso concittadino.

Delinquenze precoci. — Nel vicino paesello di Lioni un giovanetto di tredici anni incontrata per una via di campagna una giovane diciottenne, pure di colà, per un futile motivo, cominciò a fastidiarla, pungendola con un acuminato coltello. La donna avvertì il prepotente ragazzo di smetterla. L'altro, con inesplicata imprevvisa malvagità, le fu addosso, colpendola al petto col coltello poderosamente.

La disgraziata giovane cadde riversa al suolo, boccheggiante. E' in pericolo di vita.

Caserta, 15, ore 2 pom. — *Omicidio.* — Ad Aquino la guardia campestre Pio De Santis venne trovata uccisa da colpo di arma da fuoco.

Finora ignorasi l'autore del misfatto. L'autorità indaga.

Ferimento. — A Sala, borgata di Caserta, Pasquale e Francesco Macchiarelli, attaccata briga con Donato Giaquinto e Ciro Nocerino, il Giaquinto veniva gravemente ferito all'addome.

E' stato arrestato, colpevole del ferimento, Francesco Macchiarelli.

Sora, 15, ore 8.30 ant. — *La fuga di un collettore.* — Il collettore postale Francesco è scomparso colla cassa. L'autorità ha rinvenuto un biglietto diretto al padrone, così concepito: « Parto. Non so dove vado, porto meco dal dolore; spero di migliorare. Dal coraggio ai genitori. »

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 14 dicembre 1896.

Onorevole sig. Direttore,

Ciò che dissi sabato a Civitavecchia è precisamente l'opposto di quanto mi attribuisce la corrispondenza pubblicata nella *Tribuna* di ieri.

I deputati socialisti io non li chiamai « pecoroni », ma *cani di guardia* e vigili difensori degli interessi delle masse proletarie, non assecondatori del Rudinì, ma fieri avversari del governo di lui, sostanzialmente identico, non ostante la ipocrisia delle forme ostentate, a quello cui è succeduto.

Lungi poi dall'accusarli di aver lasciato passare sotto silenzio la legge che facilita ai padroni lo sfratto dei coloni dalle terre fecondate dal loro sudore e dagli inquilini dalle case occupate, notai invece che, se la vigorosa opposizione dei deputati socialisti (memorabili i due discorsi di Filippo Turati), a di pochi altri, fece sì che quella legge non passasse nel testo ministeriale, ciò non sarebbe possibile a impedire che la Camera — espressione degli interessi della classe abbiente — aumentasse la misura nociva al ceto e i privilegi della proprietà fondiaria a danno della povera gente.

Mi affido, on. sig. Direttore, alla lealtà di Lei per la pubblicazione della presente, e la riverisco

Dev.mo
Avv. *Vittorio Lollini*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi, prima giornata della discussione sul trattato italo-tunisino.

La discussione è proceduta innanzi calma, ma non è stata neppure molto profonda.

L'on. Visconti-Venosta ha risposto ai vari oratori sostenendo, come aveva già fatto in seno alla Commissione, che non era possibile ottenere patti migliori.

Domani si delibereranno gli articoli.

Nell'adunanza di stamane gli Uffici hanno nominato commissari:

per la « Proroga a tutto il 31 dicembre 1898 della facoltà concessa dalla legge 8 luglio 1894, n. 284, circa la destinazione degli uditori alle funzioni di vice-pretore » gli on. Cottafavi, Giovanelli, Marenago-Bastia, Chiapusso, Calleri, Piccolo-Cupani, Panzini, Baccelli Alfredo e Giacone.

per l'« Ordinamento del servizio degli sceleri » gli on. Clementini, Pacheris, Tecchio, Cocco-Ortu, Chiaradia, Piccolo-Cupani, Parpaglia, Manna e De Nicolò;

×

La Sotto-Giunta del bilancio interno ed esteri ha nominato l'on. Chiarugio relatore sul bilancio del ministero dell'interno 1897-98 e l'on. Pompili relatore sul bilancio degli affari esteri.

L'ORDINAMENTO DELL'ERITREA

Con questo corriere da Massaua sono giunte al ministero le proposte del generale Baldissera relative all'ordinamento amministrativo e civile della colonia.

Se sono esatte le nostre informazioni, un tale ordinamento — abolito l'ormai famigerato bilancio unico — verrebbe ridotto alla più semplice espressione, e verrebbe tenuta completamente separata e divisa l'amministrazione civile da quella militare.

LA SENTENZA DELLA COMMISSIONE delle prede

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della sentenza della Commissione delle prede intorno la cattura del *Doelwijk*.

Oggi stesso la sentenza fu notificata alle parti. Al ministero della marina è stata notificata a mezzogiorno.

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

La relazione dell'on. Grandi sui progetti Pelloux per l'ordinamento dell'esercito, fu distribuita iersera tardi.

Gli scopi delle leggi Pelloux sono così riassunti dal relatore:

conservazione dei dodici corpi di armata;
trasformazione dei distretti militari;
consolidamento dei quadri della milizia mobile;
riduzione e semplificazione degli organismi amministrativi e contabili;
miglioramento nella proporzione dei vari gradi per gli ufficiali delle varie armi e dei vari corpi;
aumento della forza bilanciata.

Del resto i progetti Pelloux sono noti, avendone dato a suo tempo larga notizia.

La Commissione approva i progetti Pelloux non apportandovi sostanziali emendamenti. L'unico punto importante di controversia è quello dei collegi militari, che il progetto ministeriale mantiene e che la Commissione abolisce.

IL SEN. NIGRA

nostro ambasciatore a Vienna è giunto stamane in Roma.

PER L'ORFANOTROFIO DI S. GIUSEPPE

Questa mane si sono convocati gli Uffici per l'esame del progetto di legge presentato dagli on. Mazza, Barzilai, Baccelli Guido ed altri, per una tombola telegrafica nazionale a favore dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe in Roma.

Dei nove uffici, otto si mostrarono favorevoli al progetto e diedero al commissario voto di fiducia; uno si è manifestato contrario.

La Commissione ha eletto a presidente l'on. Ferroni ed a relatore l'on. Mazza.

L'on. Mazza fu invitato a presentare la relazione alla Camera entro domani.

PER IL TERREMOTO

Abbiamo ricevuto dal comm. Astengo una breve lettera che pubblicheremo domani.

NOTE VATICANE

— Mons. Antonio Sabatucci, arcivescovo di Antinoe, lascierà la delegazione apostolica di Colombia.

Sarà sostituito da monsignor Giovanni Battista Guidi, attuale incaricato d'affari nell'internunziatura del Brasile.

Al Brasile andrà monsignor Giuseppe Macchi, arcivescovo di Amasea, il quale lascierà il suo posto di delegato apostolico ed inviato straordinario nella repubblica dell'Equatore, Bolivia e Perù a monsignor Gennaro Granito principe di Belmonte.

UDIENZE REALI

Ieri S. M. la Regina ricevette in udienza privata il conte e la contessa Petriccione di Vadi. S. M. fu gentilissima con questa coppia di sposi trattenendosi graziosamente con essi.

La contessa Petriccione è figlia dell'on. duca di San Donato, deputato al Parlamento da oltre 36 anni.

Questa mattina poi S. M. il Re ha ricevuto l'on. Di San Donato molto affettuosamente, il quale gli ha presentato l'egregio suo genero al quale la M. S. concedeva di *motu-proprio* il titolo di conte. Il Re fu graziosissimo col conte Petriccione e col suocero a cui strinse la mano. Entrambi furono trattenuti dalla S. M. per molto tempo lusingati dal modo benevolo col quale erano stati ricevuti.

PROPOSTA DI LEGGE per la tassa sul carburo di calcio

La sotto-commissione del bilancio si occuperà domani del disegno di legge presentato dal ministro Branca, per una tassa di fabbricazione ed un dazio di confine di 40 franchi al quintale sul carburo di calcio. Mando ai deputati contenuti nella relazione che accompagna il progetto, la tassa proposta sarebbe, dati i dettagli raggiunti, a parità di luce prodotta, cinque volte maggiore di quella che colpisce il gas luce; di più mentre i municipi che fanno uso di gas luce e di elettricità sono esonerati dalla tassa, quelli che adotteranno l'acetilene dovrebbero pagarla.

Questo ed altre sono le critiche che si fanno al progetto di legge il quale verrebbe a costituire una specie di premio a favore delle Società del gas, contro il cui monopolio si è fatta negli ultimi tempi così viva l'agitazione.

Torneremo, a suo tempo, sull'argomento.

IL SUCCESSORE DEL PROF. COSSU

Alla cattedra di economia politica nell'Università di Pavia, rimasta vacante per la morte dell'illustre prof. Cossu, è stato nominato, dietro la proposta conforme della Facoltà e del Consiglio superiore, il prof. Ugo Mazzola, già insegnante di scienza finanziaria in quella Università.

CIRCOSCRIZIONI IN SICILIA

La Commissione che esamina questo progetto di legge ha discusso se, oltre le circoscrizioni territoriali, si dovea esso estendere in Sicilia anche le circoscrizioni politiche giudiziarie e finanziarie, ed ha deliberato in senso negativo.

I PROVVEDIMENTI per il Banco di Napoli

Il nostro corrispondente di Napoli ci comunica i seguenti telegrammi scambiati tra il sindaco di Napoli ed il ministro del tesoro, relativamente ai provvedimenti per il Banco.

S. E. ministro Tesoro,

Roma.

Consiglio comunale odierna seduta ha unanimemente deliberato ringraziare governo del Re pei provvedimenti intorno al Banco di Napoli facendo voti Parlamento perchè voglia approvarli nell'interesse principalmente dell'economia nazionale. Lieto di comunicare siffatta deliberazione aggiungo come rappresentante la città miei particolari omaggi.

Marchese Emilio di Campolattaro
sindaco

Napoli.

La notizia dell'approvazione del Consiglio comunale di Napoli, accompagnata dal suo caro saluto, è il miglior compenso che poteva ambire e m'impegna sempre più a persistere nella difesa dei legittimi e sani interessi del Mezzodì che io confondo coi grandi interessi della patria italiana.

Luzzatti.

PER ANTONIO MACEO

Il Comitato centrale italiano per la libertà ed indipendenza di Cuba terrà, a giorni, una solenne commemorazione pubblica di Antonio Maceo, affidando l'incarico di parlarne all'on. Bovio, che è membro del Comitato stesso.

PROMOZIONI NELLE UNIVERSITÀ

Furono firmati i decreti delle promozioni a ordinari dei professori Arminio Nobile di geodesia a Napoli, Ernesto Pestalozza di ostetricia e ginecologia a Firenze, Pierleone Tommasoli di dermosifilopatia a Palermo; Antonio Longo di diritto amministrativo a Pavia; Giovanni Vacchelli, di diritto amministrativo a Macerata; Giorgio Errera di chimica generale a Messina; Arnaldo Maggiora di igiene a Modena; Luigi Ceci di storia comparata delle lingue classiche a Roma; Ugo Mazzola di scienza delle finanze a Pavia; Antonio Cerri di materia medica a Catania; Fausto Morini di botanica a Messina; Fabrizio Parona di geologia a Torino; Francesco Negrisi di zootecnia a Parma; Nicolangelo Mazzei di idraulica teorica a Napoli; Donato Zanichelli di diritto costituzionale a Siena; Carlo Somigliana di fisica matematica a Pavia; Dario Vigezzi di chirurgia e clinica chirurgica a Parma; Giuseppe Colasanti di materia medica a Roma; Eugenio Tiraboschi di scienze sperimentali a Parma; Alfredo Cavazzi di chimica agronomica a Bologna; Vittorio Rossi di letteratura italiana a Pavia; Pasquale Baccarini di botanica a Catania; Alessandro Serafini di igiene a Padova.

NELLA R. MARINA

Col 1. gennaio p. v. il capit. di vasc. Nicastro è esonerato dalla carica di presid. del trib. presso il 2. dipart. e con la data del 6 dello stesso assumerà il comando del *Bausan*, a Spezia, in luogo dell'uffic. di pari grado Coscia che farà ritorno al proprio dipart. Sarà quanto prima provveduto alla surrogazione del signor Nicastro al tribunale.

— Con la data che sarà in seguito indicata il capit. di vasc. Rasso assumerà la carica di capo di stato-maggiore il comando del 2. dipart., ed il capit. di vascello Coscia quella di capo dell'ufficio del direttore generale di detto dipart.

— Col 21 corr. il capit. di fregata Serra assumerà il comando della *Liguria*, a Taranto, in sostituzione dell'uffic. super. di pari grado Troiano che farà ritorno al proprio dipart.

— Sbarcherà subito dal *Marco Polo* il tenente di vasc. Del Pezzo De Sinone e partirà per Spezia ad imbarcare sul *Francesco*, in surrogazione dell'uffic. di pari grado Sorrentino, il quale andrà a sostituire il sig. Del Pezzo sul *Marco Polo*.

— Sul conforme parere del ministero di grazia e giustizia viene stabilito, che i bastimenti, acquistati all'estero da sudditi nazionali, per essere desolati nello Stato, vengano dalla competente R. autorità consolare muniti semplicemente di un recapito in cui, oltre alla qualità dei bastimenti, si devono indicare il giorno nel quale essi furono acquistati e il nome e la qualità delle persone che vi si imbarcano. Resta, ben inteso, a cura dell'autorità marittima nello stato di ritirare tale recapito all'arrivo del bastimento e di accertare che questo venga...

C. Colombo, giunto a Gibilterra il 14, *G. Bausan* partito da Messina il 14.

L'inchiesta ferroviaria

VERONA, 15. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria è giunta iersera alle ore 23,30.

Stamane si recò al palazzo del Consiglio provinciale dove fu ricevuta dal comm. Dorigo, presidente della Deputazione provinciale, che diede il benvenuto ai membri della Commissione, mettendo a loro disposizione le sale delle sedute ed i locali annessi.

La Commissione si recherà oggi alle 13,30 a visitare le officine ferroviarie e domani comincerà gli interrogatori.

L'Egitto e l'Esposizione del 1900

Le dimissioni di Courcel - Alla Camera

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 15, ore 5 pom. — (*Incopo*). — Il rifiuto dell'Egitto di partecipare all'esposizione del 1900 è tradizionale, facendo esso parte teoricamente della Turchia la quale ugualmente sempre si astenne.

— Courcel, ambasciatore francese a Londra, è dimissionario.

— Alla Camera continua la discussione del bilancio della marina.

— L'ammiraglio Besnard cerca di discolpare la condotta tenuta nel 1870 dall'ammiraglio Duperré. (*Vedere telegrammi in prima pagina. N. d. R.*)

IL TERREMOTO IN NORVEGIA

STOCCOLMA, 15. — Iermattina, a Laurvik (Norvegia) fu sentita una scossa di terremoto in direzione est-ovest e, ier l'altro mattina, vi furono a Karlstadt (Svezia) due forti scosse in direzione est-sud e nord est per la durata di venti secondi.

Borse e Mercati

15 dicembre.

Ore 3 pom. — Mercato calmo. Rendita da 97.35 a 97.37 1|2 contante 97.40 a 97.70 1|2 — Rendita 4 1|2 contante 102.25 — Omnibus 225 a 227 — Condotte 153.50 a 155 — Gas 825 — Metallurgica 126 — Mar. cia 1263 — Risanamento 16.50.

Cambi: Francia 104.70 — Londra 26.40.

Ore 6 pom. — Rendita 97.27 1|2 a 97.30 — Omnibus 227 a 226.50 — Condotte 157 — Risanamento 16.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Gazzetta*, 16 dicembre 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da pagarsi con certificati . . . . . . L. 104.66

PARIGI, 15 dicembre

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	103 10	103 10
Id. 3 0/0 perp.	103 72	103 62
Id. 4 1/2 0/0	93 25	93 15
Rendita italiana 5 0/0	—	93 25
Cambio su Londra	—	25 15
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	—	111 3/8
Cambi sull'Italia	—	4 1/2
Rendita Turca (nuova)	20 1/2	20 72
Banca di Parigi	810 —	806 —
Egiziano 4 0/0	—	527 —
Rend. Spag. esterna nuova	60 3/16	60 3/16
Banca di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	535 —
Credito Fondiario	—	670 —
Azioni Suez	—	3364 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a tornese	—	633 —
Rendita Portoghese	—	25 3/16
Rendita Russa 3 0/0	93 60	93 1/2
Banca di Francia	—	—
Cambio su Madrid	24 1/4	24 1/4

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

GIOVEDÌ 7 CORRENTE e giorni successivi si porrà in vendita tutta la mobilia che arreda l'elegante appartamento sito in via Napoli n. 24 p. p. Tappeti, cose da letto, mobili e quant'altro esiste nell'appartamento che è d'affittarsi.

UTILITA' ILLIMITATA

Verso la fine del 1884 fu importata in Italia l'Emulsione Scott, preparata che in America ed in Inghilterra godeva già molta fama. I nostri medici studiarono il nuovo rimedio e, convintisi del suo effettivo valore, lo appoggiarono come meritava, talchè oggi ha raggiunto la massima diffusione tra noi.

Fra le attestazioni mediche ricevute dai preparatori figura la seguente, che qui riproduciamo per dimostrare quale credito si aveva del rimedio un solo anno dopo la sua introduzione in Italia.

25 Settembre 1885.

Con compiacimento dichiaro che la Emulsione Scott egli ipofosfiti è una preparazione farmaceutica di grande importanza e riesce nella pratica uno dei più grandi problemi, d'amministrare cioè ai bambini ed alle persone gracili il miglior rimedio per la scrofola, rachitismo e linfatismo.

Prof. G. D'ELIA - Napoli

Sono caldo propugnatore della formula della suddetta Emulsione nella mia clinica cittadina, nella quale la ripeto sempre agli scopi pei quali venne prescritta.

Prof. GIUSEPPE D'ELIA
Medico-Chirurgo
Via Foria, 112 - Napoli.

Sarebbe davvero superfluo aggiungere alla lettera del sopra citato medico altre parole e commenti a proposito di questo splendido rimedio. La EMULSIONE SCOTT abbraccia tutti gli elementi principali di nutrizione e nella forma più facile, per digestione ed assimilazione; essa è inoltre di natura tale che agisce direttamente sull'apparecchio respiratorio e sugli organi vocali. E' di efficacia meravigliosa in tutte le forme d'indebolimento fisico o morale, magrezza, emaciazione, e decadenza generale delle forze vitali. Essa ricostituisce i bambini rachitici ed i giovani fiacchi e deboli, fornendo loro gli elementi per uno sviluppo nuovo e sano, e negli adulti vince le tendenze estenuanti. Per la tubercolosi, la scrofola, l'anemia ed altre affezioni analoghe, l'Emulsione è indubbiamente il rimedio più efficace e più potente che si possa trovare.

Onde sfuggire le preparazioni contraffatte devonsi accettare solo i flaconi, il cui involto porti la nostra marca di fabbrica brevettata, un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

MANCIA DI L. 50

a chi riporterà o può indicare dove si trova il cane di razza lupetto, completamente nero, mezzo tosato, smarrito il giorno 8 corr. Rivolgersi al negozio N. 20 Piazza di Spagna.

Usate unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare I Denti.

Lire una la scatola dal preparatore C. Tantini chimico-farmacista in Verona e in tutte le farmacie e profumerie. 9555 V

VENDITA PER DECESSO

di mobili e ricchi soprammobili ed altro, stamane Mercoledì 16, ore 10, allo Stabilimento Palomba in **Via Poli N. 51.** e 13322

PROVVISTA ANNUALE

SOLE 5 LIRE

Chi manda **Lire CINQUE** (in provincia aggiungere 60 centesimi pel pacco postale) alla nota Officina Tipografica CERRONI, S. Maria in Via 3 e 4 Roma riceverà i sottonotati articoli utilissimi pel nuovo anno:

1 - 100 Biglietti da visita stamp. su cartonc. Bristol.
2 - 50 Buste per detti biglietti.
3 - 100 Fogli carta da lettere quartina, finissima.
4 - 100 Buste per detta carta.
5 - Un calendario da sfogliare giornalmente.
6 - Un calendario mensile con le feste in rosso.
7 - U'agenda tascabile rilegata in tutta tela.
8 - Un lapis per detta agenda.
9 - Due calendari da portafoglio figure in cromo.
10 - Un Dizionario della lingua italiana compilato da Alberti ed altri. Un grosso ed elegante volume che le commercio si vende L. 4.
11 - Un giuoco completo di tombola con 48 pallini in legno, 96 cartelle, ed il cartellone.
12 - Un alfabeto per bambini.

N.B. - Chi non desidera i biglietti e le buste avrà il dizionario elegantemente rilegato.

È pubblicato:

ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

ANNO II - 1897

Un bel volume di 500 pagine a due colonne con 200 figure e una Carta Geografica a colori e appendice elegantissima con placca speciale.

PREZZO LIRE DUE

Legato riccamente in tela L. 3
Legatura di lusso in tutta pelle L. 3.75

È il vero *VADE MECUM* dell'Italiano LIBRO NECESSARIO A TUTTI

Prospetti e Circolari *Gratis* a richiesta

Inviare Cartolina-Vaglia alla Casa Editrice
R. BEMPORAD E FIGLIO DI FIRENZE

che lo spedisce franco di porto nel Regno.
In vendita anche presso tutti i Librai d'Italia. 13106 F

Tutti pittori!

Procurarsi a C.mi 5 soltanto fotografie in colori e senza carta, senza macchina (mediante specchio) e così facilmente che anche un bimbo, nel termine di mezz'ora, può impararlo, è merito di una nuova invenzione calcografica. Si possono pure uguali mente riprodurre ingranditi disegni, oleografie colori, stampe, quadri, ecc. — Tutti riceveranno a mezzo posta, franco nel regno ed estero, l'insegnamento del segreto, con relativa istruzione e rispettivi campioni artistici colorati, inviando cartolina vaglia in L. 3.75 all'inventore Pecciolo Cristofoletto in Roma, via del Corso N. 75.

Tutti fotografi!

NUOVA CURA RADICALE DELLE EMORROIDI

PREPARATA DAL CHIMICO FARMACISTA
Cav. L. F. G. PAGLIANO

Milano, via Pontaccio, 15.

Cura completa L. 12,50 in Milano L. 13.50 franco nel Regno

Dietro richiesta invio istruzione.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Erano infatti meravigliosi certi cofani fatti di lamine d'oro e d'argento sovrapposti e rappresentanti pagode, palazzi, paesaggi con alberi, rupi, fiumi e fiori tropicali seminati di perle e diamanti.

— Donde sono pervenuti qui tanti tesori, caro duca?

— Non saprei dirvelo; mio suocero aveva a quante pare, un parente che avea molto viaggiato nell'India.

— Allora mi spiego; non pertanto la collezione è di una bellezza straordinaria; e quello ch'io posseggo io è forse inferiore.

— Ciò mi lusinga - osservò con aria di indifferenza il duca il quale, seguendo la moda, non apprezzava o fingeva di non apprezzare l'arte giapponese.

Lord Randolph venne condotto anche nell'appartamento della marchesa di Rochegrise.

Quivi ebbe ad osservare dei tessuti d'una ricchezza e di una finezza incomparabili; ricami d'oro, con piccole perle e diamanti disseminati con tal profusione da dare riflessi di luce incantevoli.

Attorno allo specchio della vecchia dama nel suo salone preferito v'era, drappeggiato con arte, un tessuto che si sarebbe detto composto di raggi di sole.

— Ecco un oggetto unico al mondo - esclamò lord Randolph; - almeno l'eguale non si trova che nel palazzo del Rana di D'a'pour dove io lo vidi coi miei occhi.

« Quest'oggetto non può costar meno di trecentomila franchi.

— Non ha prezzo, infatti - disse la marchesa; - è un ricordo.

— Ah! del parente che ha viaggiato nelle Indie, di cui or ora mi parlava il duca; quel parente vi ha fatto un dono regale; era un parente stretto, signora marchesa?

— Era mio cognato, milord.

— E, perdonatemi se vi paio indiscreto; ma non è punto indiscrezione; è curiosità di collezionista; a quale epoca questo magnifico esemplare dell'arte indiana è venuto in vostro possesso?

La domanda dispiacque evidentemente alla marchesa di Rochegrise.

Essa vi rispose di cattiva grazia.

— Non ricordo bene; potranno essere venti anni circa.

— Ah! venti anni! Ve ne faccio i miei complimenti.

La fisionomia impassibile del diplomatico inglese ebbe, nel proferire queste parole, una dolce contrazione.

Quando furono usciti dall'appartamento della marchesa il duca occupato a dare un ordine, lasciò solo per un istante lord Holey.

Questi ne profittò per dirigere la parola al vecchio servo che li accompagnava per aprire e chiudere gli usci.

Era una nostra vecchia conoscenza, Benedetto, il cameriere del marchese.

— E' molto tempo, brav'uomo, che siete al servizio della casa di Rochegrise?

— Dalla mia infanzia, Milord, e ho 68 anni.

— Un bel merito davvero! E, ditemi, il marchese di Rochegrise non aveva un fratello?

— Sì, un fratello più giovane di lui di dieci anni, il conte Ermeo-Raoul.

— Ah! Ermeo-Raoul!... e che ne è accaduto di lui?

— E' partito, Milord, nel 1862, perchè non andava d'accordo col signor marchese, e d'allora in poi non s'è più riveduto.

— E sapete voi in qual parte del mondo viaggiasse il conte?

— Ho inteso dire, Milord, che viaggiava in India; è lui che ha mandato al signor marchese gli oggetti che avete veduto.

— Infatti, sì, grazie.

Il duca di Valbreuse ritornava.

— Ed ora, mio caro Randolph, volete vedere i sotterranei e i trabocchetti?

— Volentieri, duca - rispose l'inglese.

Intanto la marchesa Maria Eva di Rochegrise era rimasta sola col cavaliere Alberto De Sognes.

Giunta all'età di cinquant'otto anni, la marchesa conservava ancora qualche resto d'una beltà che era stata celebre un tempo.

I capelli d'un castagno chiaro erano ancora abbondanti e fini, ma gli occhi ombreggiati da spesse sopracciglia avevano una espressione dura e minacciosa, e le labbra avevano una piega che indicava crudeltà.

Entrambi, la marchesa e il cavaliere, stavano silenziosi immersi in tetre riflessioni.

— E' molto curioso questo inglese - osservò il cavaliere.

— Curioso in modo offensivo. Costoro non hanno riguardo alcuno. Per soddisfare una loro curiosità, non esitano a farvi delle domande screanzate.

— Sarà soltanto per curiosità?... Non potrebbe avere uno scopo diverso, costui?...

— Quale?

Il cavaliere non rispose; ma la marchesa gli lesse negli occhi la preoccupazione a cui egli era in preda.

— Nutrite voi sempre, Alberto, le terribili apprensioni d'un tempo?

— Non mi abbandonano mai; tutto mi dà ombra e mi spaventa. In ogni avvenimento io scorgo una minaccia; un agguato in ogni parola.

« Io ho perduto il sonno; e le mie veglie sono popolate di orribili fantasmi. »

— E' d'uopo reagire. Voi un tempo sì forte, e d'una così energica volontà...

— Il mio vigore fisico l'ho conservato; ma la volontà si affievolisce come una fontana che sia per non dare più acqua.

« Mi sembra che il mio cervello sia come un edifizio aperto a tutti i venti; e che ogni straniero possa entrarvi e comandarvi. »

— Voi mi spaventate, Alberto; ma sono, senza dubbio, debolezze passeggiere.

Il cavaliere scosse tristamente il capo.

— Ora ecco che i miei mali si aggravano; anch'io, come il marchese, sono preso dalla paura dell'oscurità.

La notte scorsa ho dovuto tener la lampada accesa sino al giorno.

Tacque un istante, poi riprese:

— E voi, Maria, non provate nulla?

— Io? io non ho nè veduto nè inteso nulla; io non ho preso parte al fatto, l'ho solamente saputo.

« Ho risentito qualche malessere dacchè son tornata al Castello, ma cerco di porvi rimedio.

« La mia dama di compagnia dorme presso di me; e tutte le sere, chiuse prima tutte le porte, messo il sordino al piano forte, in modo che non si senta nulla di fuori, noi suoniamo dei walzer, dei brani della vecchia musica e delle operette moderne.

« In tal modo ci possiamo distrarre dai tristi pensieri. »

— Sì, chi sa! un po' di musica forse... mi permettete ch'io mi rechi presso di voi, più tardi... il più tardi possibile?...

— Venite pure, sebbene il meglio sarebbe andarcene di qui.

— Per ora è impossibile. Siamo circondati da occulti nemici, lo vedo; lo sento; il vecchio castello non deve rivelare a nessuno i suoi segreti. Io debbo difenderli.

— La più terribile minaccia non è dessa quella confessione scritta dal marchese, che si è in così strane circostanze, perduta!

— Sì; ma altre ve ne sono. Ma a che varrebbe tormentarvi col racconto di tutte le mie paure?

— Voi vedete tutto nero, amico mio, io non vi riconosco più.

— Ed io riconosco forse me stesso? - esclamò il cavaliere quasi fuor di sè.

Poscia raccogliendosi e prendendo fra le sue le mani della marchesa:

— Perdonatemi, marchesa, e non fate caso della debolezza che vi ho mostrato. Essa sarà, come voi dite, passeggera. Io reagirò e lotterò.

« Nulla per ora ci minaccia direttamente.

« Parliamo d'altro. Come trovate voi Giulia? »

— Più bella che non sia mai stata.

— Ama essa sempre il duca, mi avete detto, e spera.

— Ricondurlo a sè, e riconquistarne l'affetto.

— Quale tenacia di amore!

— Non coronato per altro dalla felicità.

— E' stato un amore fatale fin dal principio. Quel l'amore è stato il primo movente del... di ciò che è accaduto.

— Avreste voi preferito di vederla morire di dolore?

— No; tanto è vero che il marchese ed io risolvemmo di compiere quell'abbominevole delitto!

La marchesa e il cavaliere si guardarono l'un l'altro con muto spavento.

La marchesa fu la prima a scuotere l'orrore dei suoi ricordi e disse:

— Infine, Giulia è tuttavia giovane; se essa riesce nel suo intento, avrà innanzi a sè dei lunghi anni di felicità.

— E se il duca dovesse ancora ricompensare con una indegna condotta tanta pazienza e tanta abnegazione, si meriterebbe un miserabile degno d'ogni castigo.

— Sì, bisognerebbe punirlo - rispose con voce cupa la marchesa.

Ed così rimasero senza parola dinanzi al fuoco che si era messo a scoppiettare e a mandar faville.

Mali di Stomaco e **CHINA-BERTELLI** — inappetenza, indigestione, gastricismo, dispepsia, catarro gastrico. Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo.

In ROMA: A. Manzoni e C. e presso le farmacie: E. Berretti, via Frattina, 74 — Candidi A., Via Nazionale 72 — Mariani Paolo, Tritone, 16. Farmacia Internazionale Candidi.

MOBILI DI VIENNA **THONET** — Unico deposito in Roma, via Fontanella di Borghese, 36.

SOCIO CERCASI con L. 1500 per azienda commerciale avviatissima, lucro sicuro. Rivolgersi e scrivere TT, Fontanella, Borghese, 71.

Cognac Italiano (cura) **L. 3.85 la bottiglia** — W. Codrington e C., Napoli

CHIUNQUE

TAVOLA COMPLETA da sei persone per sole L. 10

Tutte le famiglie debbono interessarsi del presente articolo. La sottoscritta Casa Commerciale **Lascar Sacerdote MILANO - Corso Genova, N. 23** ...

Il tutto per L. 10

DATTERI

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI

SUCCESSO MONDIALE IN ROMA

Coperte di Seta a L. 10 - L. 12 - L. 15

GIORDANO Pasticceria, P. Amedeo 72, Roma

Per sole L. 10

PER REGALI

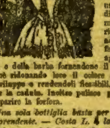
MICHELE DE-CLEMENTE Via Speronari, 6 - MILANO.

Avvisi economici Cent. 5 la parola. Minimum Lire Una.

Avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola.

Corrispondenza privata Cent. 10 la parola.

ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Profumeria AMOR

Specialità privilegiata di **Angelo MIGONE e C., Milano**

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA **AMOR - MIGONE** un articolo dei più ricercati e convenienti

AMOR-MIGONE *ESTRATTO*
AMOR-MIGONE *SAPONE*
AMOR-MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR-MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE *SCATOLE per REGALO*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

In ROMA: presso l'Emporio di specialità, piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Luciani, via del Corso, 399 — Fratelli Pinacchi, Corso Vittorio Emanuele e Mastrigazza E., via Nazionale.

AVVISO

Ingrandimenti da cent. 10 sino a metri due; al **Bromuro di argento platinoidi, inalterabili**, ultimi procedimenti, concorrenza impossibile, lavoro perfetto, massima sollecitudine anche per grosse partite.

PACCO CAMPIONE N. 4 PREPARATO in occasione delle nozze **SAVOIA-PETROVICH** **Valore L. 40** PER SOLE **LIRE 10**

NATALE **PACCO REGALO INCREDIBILE** **Per sole L. 6** invio franco di porto in tutto il regno una elegante cassettina del valore di L. 30 ...

2.90 L'INDISPENSABILE **STRENNA DI NATALE E CAPO D'ANNO** **2.90**

CAMICIE di lana A L. 2 franco di porto

Speculazione irresistibile **NON LASCIATEVI INGANNARE** Assoluta garanzia dei nostri LOTTI

4 mila pacchi sono disponibili ancora — REGALO DELLA CASA.

Vedi TRIBUNA del 19 corrente LOTTO UOMO

REGALO DELLA CASA

GRATIS

LIBRI

L. 2.75

PER IL NATALE A. & O. Corradini LIVORNO

Regalo Natalizio per L. 2.50

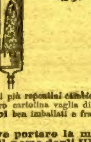
Il più bel regalo di stagione **PER SOLE L. 19.75 MANDOLINO** in Palissandro e Madreperla NAPOLITANO, 8 corde, concavo, franco d'ogni spesa, con gratis:

Il miglior regalo PER LE FESTE Per sole Lire DIECI

OPPURE

NON PIU' ARTICOLI DI GOMMA Preservativo igienico per Signora e Signori contro le malattie veneree. — Sono a disposizione delle lettere di lode di medici ecc. ecc. 1/1 Scatola (12 pezzi) L. 4.— | Porto 1/2 Scatola . . . . » 2.10 | Cent. 25. S. SCHWEITZER - Farmacia - BERLINO O. Holzmarktstrasse 69-70. Ogni scatola deve portare la marca di fabbrica qui in calce. Qualunque preparato simile è una contraffazione. Dep. gen. per l'Italia Kleiner e C., Roma, via del Gambero 37.

NUOVO TUBO DI SICUREZZA



Infrangibile ai più repentini cambiamenti di temperatura. Contro cartolina vaglia di L. 8 si spediscono **6 Tubi** ben imballati e franco in tutto il regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.

F.LLI BREMOND - MILANO Via Ponte Seveso, 87

40 metri di tela ALTA CENT. 70 A L. 14.

Questa tela fortissima, bianca e senza apparetto, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute fin ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua foltezza ogni pezza superi i 5 chilogrammi, pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 80, ogni 40 metri L. 15. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 19.

Tela di lino fortissima non plus ultra alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22, — alta cent. 75, ogni 40 metri L. 24, — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26, — alta centimetri 90, ogni 40 metri L. 30.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE MILANO - Via Speronari, 6

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni.

Dirigere richiesta di ogni pezza di 40 metri con lire 14 più L. 1 per le spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ricevere L. 12,45. 11144 M

SIFILIDE Pillole e sciroppo di Kola-Bah

Alla Lotta Commerciale NEI MAGAZZINI IN VIA BERCHET 2 di fianco alla Galleria Vittorio Em., Milano

Pacco A Per L. 12 — **Pacco B Per L. 14** — **Pacco C Per L. 19**